

# PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la SEDE CENTRALE (Torino, via Monte di Pietà, 28)

## BOLLETTINO

Vol. I. N. 1-2	Anno 1865	L. 6	Vol. XII. N. 33	Anno 1878	L. 6
» » 5	» 1866	» 30	» » 34	» » »	» 8
» » 6	» 1866	» 6	con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.		
» » 7	» »	» 30	Vol. XII. N. 35	Anno 1878	L. 8
» » 8	» »	» 30	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.		
» II. » 9	» 1867	» 30	Vol. XII. N. 36	Anno 1878	L. 6
» » 10-11	» »	» 30	» XIII. » 37	» 1879	» 6
» III. » 12	» 1868	» 15	» » 38	» 1879	» 6
» » 13	» »	» 30	» » 39	» »	» 6
» IV. » 14	» 1869	» 15	» » 40	» »	» 8
» » 15	» »	» 15	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.		
» » 16	» »	» 15	Vol. XIV. N. 41	Anno 1880	L. 6
» V. » 18	» 1871	» 30	» » 42	» »	» 15
» » 19	» 1872	» 30	» » 43	» »	» 15
» VI. » 20	» 1873	» 30	» » 44	» »	» 6
» VII. » 21	» 1873-74	» 30	Vol. XV. N. 45	Anno 1881	» 6
» VIII. » 22	» »	» 6	» » 46	» »	» 6
» » 23	» »	» 6	» » 47	» »	» 6
» IX. » 24	» 1875	» 8	» » 48	» »	» 6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.			» XVI. » 49	» 1882	» 8
Vol. X. N. 25	Anno 1876	L. 6	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.		
» » 26	» »	» 6	Vol. XVII. N. 50	Anno 1883	L. 10
» » 27	» »	» 6	con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli.		
» » 28	» »	» 6	Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74,		
» XI. » 29	» 1877	» 6	inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12)		
» » 30	» »	» 6	prezzo L. 6 ciascun volume.		
» » 31	» »	» 6	NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVII		
» » 32	» »	» 6	è per gli anni 1904-1905. — Sono esauriti i N° 68 e 70.		

## RIVISTA (Periodico Mensile)

(Ogni numero delle Annate 1917-18 e 19 L. 1,50. — Annate precedenti L. 1).

*Sono esauriti i numeri:*

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

*Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.*

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 6; all'estero L. 7.

*Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix. — Prezzo: L. 2.*

### Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

### Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di lusso riccamente illustrata) — Prezzo: L. 6.

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 1.

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,20.

**RIDUZIONI.** — I Soci godono della riduzione del 50 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e dei Bollettini il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è superiore alle Lire 6. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.

# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

## XLIII° CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

(13-21 Settembre 1919)

Nell'anno 1913, il Club Alpino Italiano celebrò il cinquantenario della sua fondazione « giubileo glorioso per l'opera compiuta; giubileo di ammirazione e di gratitudine per quelli che del Club Alpino furono i fondatori, e per gli altri che ne tradussero in atto gli insegnamenti ed il « grandioso programma ».

Nel 1919, l'anno della pace gloriosa, che non si chiuderà senza che l'Italia abbia visti coronati i suoi sforzi e ricompensata la sua fede indomita, il Club Alpino celebrò nel suo Congresso la riunione alla Patria delle terre redente, sottratte per forza d'armi e per virtù di popolo alla obbrobriosa dominazione di Casa d'Absburgo.

Due Congressi questi che segnano date memorande nella storia del Club; ma l'importanza del secondo supera di gran lunga quella del primo, perchè sanziona il più grande avvenimento storico del risorgimento italiano: il possesso dei confini naturali sulle Alpi Orientali, confini discussi e contesi da secoli ed il cui raggiungimento sembrava, solo pochi anni or sono, un sogno irrealizzabile per noi ed appena, per gli uomini di fede, un compito da assegnarsi alle venturose generazioni.

La Presidenza del Club, nel comunicare ai Soci il programma dello Storico Congresso, rivolgeva a tutti il seguente patriottico appello:

*« Colleghi di tutte le Sezioni!*

« L'attuale convegno deve essere la celebrazione di quella superba Vittoria che, conseguita pel valore dell'Esercito nostro e per virtù del nostro Popolo, ha dato all'Italia coscienza dei propri destini.

« Siete perciò convocati a Trento, nella città che con lunghi anni di lotta incessante si eresse baluardo e vessillo dell'Italianità sulle Alpi, e che oggi si raccoglie nella fiera della compiuta missione. Muoveremo di là verso le sorgenti dell'Adige e dell'Isarco, visitando le valli che il sorriso del cielo e della terra già disvelano nostre; ci recheremo sul nuovo confine a guardare dal ben vigilato valico del Brennero; saliremo sulle bianche vette delle Alpi Tridentine agli inviolabili termini della Patria.

« Raggiungeremo quindi Venezia per passare a Fiume, indomita rivendicatrice, contro tutte le insidie, dei nostri immortali diritti, e dopo aver mandato un memore saluto alle doloranti sorelle Adriatiche, contornando la costa incantevole dell'Istria, ci porteremo a Trieste. Quivi nella città che seppe trionfare delle lusinghe e delle violenze di un duplice nemico, quivi chiuderemo il nostro Congresso, là dove culminò per lungo tempo la passione di ogni cuore italiano, là dove rimarrà in eterno la vindice potenza della nuova Italia.

*« Alpinisti!*

« Non siete chiamati ad una festa, ma a compiere un rito; se solo per poco sarà dato trattenervi sulle eccelse cime, muoverete di continuo fra le altezze del più puro ideale.

« Dovete accorrere numerosi e riverenti a questo pellegrinaggio d'amore, a questa affermazione d'Italianità. Celebrando l'Unità Nazionale presso i luoghi del supplizio degli ultimi martiri dell'indipendenza, ne esalterete la vendicata memoria. Percorrendo le terre sacre ai prodigi della nostra guerra e fulgenti del valore di molti fra voi, manderete ai gloriosi Caduti ed ai combattenti un commosso pensiero di gratitudine, fieri tutti del contributo portato dal nostro Sodalizio alla grande impresa.

« Colla vostra presenza recherete ai fratelli di Trento, di Fiume, di Trieste l'omaggio ed

il conforto che la loro fede inconcussa ed il sacrificio illimitato si meritano. Ai colleghi della Società degli Alpinisti Tridentini, della Società Alpina delle Giulie, del Club Alpino Fiumano che primo si costituì a Sezione del nostro Club e delle altre Società Alpine Italiane di quelle terre porterete il riconoscente saluto della grande famiglia alpinistica.

« Ai nuovi sudditi di stirpe straniera mostrete che l'Italia è ben conscia e ben degna del luminoso avvenire dischiusole dalla Vittoria ».

Ed i colleghi di tutte le Sezioni accolsero con entusiasmo l'invito ed accorsero nume-

rosi alla celebrazione del sacro rito per cui erano convocati.

Il programma del Congresso per ragioni a tutti note, non potè essere interamente svolto; il saluto fraterno degli Alpinisti Italiani alla dolorante italianissima Fiume non potè essere portato, ma il Club Alpino, nel rinunciare all'adempimento dei proprii voti, non sente menomata la solennità del rito e ne trae forza novella per confermare l'indomita fede negli alti destini della Patria.

### Statistica dei Congressisti. — Rappresentanze e Adesioni.

Presero parte al Congresso complessivamente 314 alpinisti, appartenenti rispettivamente alle Sezioni di: Torino 56 - Milano 37 - Roma 36 - Firenze 27 - Brescia 23 - Verona 20 - Genova 13 - Biella 13 - Parma (Enza) 12 - Padova 11 - Varallo 10 - Monza 9 - Cremona 8 - Napoli 7 - Bologna 6 - Venezia 5 - Saluzzo 4 - Intra 4 - Sondrio 3 - Savona 2 - Bergamo 2 - Aosta 1 - Schio 1 - Como 1 - Vicenza 1 - Bassano 1 - Auronzo 1. — Intervenero altresì 40 soci della S. A. delle Giulie e degli Alpinisti Tridentini.

La Presidenza della Sede Centrale, il Consiglio Direttivo, le Presidenze delle varie Sezioni, erano rappresentate rispettivamente:

#### SEDE CENTRALE

Calderini gr. uff. avv. Basilio, *Presidente*.  
Cibrario conte avv. Luigi, *Vice Presidente*.  
Ferrari dott. cav. Agostino, Bezzi prof. dottor Mario, Tea avv. Giuseppe, Oro comm. Michele, Gennati avv. Domenico, Meneghini prof. Domenico, *Consiglieri*.

#### PRESIDENTI DI SEZIONI

Cibrario conte Luigi (*Sez. di Torino*).  
Zaccherelli avv. Guido (*Sez. di Firenze*).  
Meneghini prof. Domenico (*Sez. di Padova*).  
Giupponi avv. Giuseppe (*Sez. di Verona*).  
Conte Alvisè (*Sez. di Schio*).  
Nagel ing. comm. Carlo (*Sez. di Milano*).  
Pariani ing. Giuseppe (*Sez. Verbano*).

#### VICE PRESIDENTI DI SEZIONI

Santi dott. Flavio (*Sez. di Torino*).  
Cavara prof. Fridiano (*Sez. di Napoli*).  
De Marchi Tommaso, farmac.<sup>a</sup> (*Sez. Monviso*).

#### RAPPRESENTANTI DI SEZIONI

Grondona avv. Emilio (*Sez. Ligure*).  
Sella comm. Maurizio (*Sez. di Biella*).  
Albani conte cav. ing. Luigi (*Sez. di Bergamo*).  
Conte Spada (*Sez. di Roma*).  
Signor Licausi (*Presidente Società Escursionisti Napoletani*).

## A TRENTO

### Inaugurazione del Congresso.

Il 13 settembre, col treno ferroviario che arrivò da Verona alle ore 11, giunsero a Trento la massima parte dei Congressisti.

Erano alla Stazione a riceverli, la Presidenza della Società degli Alpinisti Tridentini, quella della S. U. S. A. T. (Stazione Universitaria della stessa Società) con bandiere, numerosi soci e molti cittadini, che accolsero gli alpinisti con entusiastiche acclamazioni.

Formatosi un corteo, con alla testa le Presidenze dei Tridentini e del Club Alpino Italiano, le bandiere ed i gagliardetti di varie Sezioni portati da signorine in costume alpinistico, sfilò sotto al monumento del Padre della Patria ed entrò in città dove, nel gran salone della Società Filarmonica, era preparato un solenne ricevimento per la seduta di inaugurazione.

Dopo un breve saluto fatto dal Comm. Pedrotti, Vice-Presidente degli Alpinisti Tridentini, il Grand'Uff. Avv. Calderini, Presidente del Club Alpino Italiano, pronunziò il seguente discorso:

« Obbediente alle norme costanti che regolano i Congressi degli Alpinisti Italiani, assumo con grande trepidazione la Presidenza di questo Congresso, che supera, per il suo altissimo significato i quarantadue precedenti e, direi, che tutti li riassume, li completa, li corona e li illumina di splendida luce.

« Lamento però amaramente che qui al mio posto non siano, grandemente più degni, o il compianto Senatore Lorenzo Camerano, che mi ha preceduto nella carica, o ancora l'illustre fondatore del nostro sodalizio Quintino Sella, col quale ebbi la fortuna di fare i primi passi nella direzione del Club ed al quale sarebbe spettato celebrare, come sul Campi-

doglio, così anche a Trento e Trieste, il coronamento dell'epopea italiana.

" Mentre dichiaro aperto il Congresso, prego di coadiuvarmi nell'ufficio di presidenza i cari rappresentanti della Società degli Alpinisti Tridentini, Sua Eccellenza il Generale Ponzio, S. E. Credaro, Commissario generale civile per il Trentino, l'On. Senatore Zippel, Sindaco dello splendido Municipio di Trento, ai quali tutti ed a tutte le Autorità qui convenute, porgo il primo saluto del Club Alpino Italiano.

" Il Congresso degli Alpinisti Italiani, in queste tanto amate e tanto contese terre, fu un aureo sogno del Club, può dirsi, dalla sua fondazione e risponde, in quest'ora solenne e desiderata, all'unanime esplosione del sentimento di ogni Sezione, di ogni socio, di ogni italiano.

" Tutti i Congressi fin qui tenuti dalle Alpi Marittime alle Giulie, dal Monte Bianco, dal Rosa, dal Bernina, dall'Antelao al Gran Sasso, alla Maiella, all'Etna, furono seguiti e commossi dal memore, costante saluto di voi, amate Associazioni alpine consorelle di queste regioni, anelanti a congiungersi colla Madre-Patria, e con pari trasporto, il saluto venne a voi, da lontano, con affetto e riconoscenza ricambiato, partecipando ai vostri dolori, altamente apprezzando i vostri sacrifici, la vostra fede, il vostro patriottismo, la vostra costanza nel difendere l'italianità delle vostre, che erano nostre province, provincie italiane, ardendo dal desiderio di stringervi al nostro seno.

" Però, nella serie delle nostre riunioni, o eroica Società degli Alpinisti Tridentini, non mancò l'anno in cui la secolare tiranna ti chiuse barbaramente la bocca e non ti fu lecito inviare, neanche da lontano, il tuo saluto.

" Toccò al Presidente del Congresso di Bologna, nel 1888, di dar lettura — *un fremito ancor mi assale* — in luogo del tuo saluto, della seguente ordinanza :

" Trento, li 7 settembre 1888.

" *Alla Onorevole Presidenza della Società degli Alpinisti Tridentini - Rovereto.*

" Con richiamo ai §§ 7 e 11 dell'ordinanza sovvrana del 20 aprile 1854, B. L. I. n. 96, *trovo di proibire a codesta Società una eventuale partecipazione al XX Congresso degli Alpinisti Italiani, che avrà luogo in Bologna, dal giorno 15 fino al 20 settembre anno corrente.*

" *Per l'I. R. Luogotenente: firm. ZAMBELLI ..*

" Con quanto dolor nostro e vostro non è a dire. Ma il dolore raddoppiò i nostri vincoli di affetto, moltiplicò e rinvigorì i propositi comuni di resistere e vincere e si vinse. Ed ora l'eterna nemica, corpo senz'anima, sfasciata, cadde nel baratro che colla sua crudeltà ed insipienza si era scavato.

" Incessanti erano, o Società consorelle, i vostri inviti a venir visitare le vostre regioni, e non di rado, come in occasione dei Congressi, di Milano nel 1895 e nel 1906, di Venezia nel 1905, di Verona nel 1909, superammo i detestati confini segnati fra terra e terra italiana, e appunto nel 1909, o fratelli Tridentini, salutammo Rovereto, fummo ospitati a Riva, culla del vostro Sodalizio; ma la dimostrazione di reciproco affetto e di patriottismo, *intensa, eloquentissima*, dovette essere contenuta in un *severo silenzio*.

" Ma ora che siamo a Trento, alfine politicamente italiana, ora che la Stella d'Italia brilla sovrana su tutto il Trentino e l'Alto Adige, lasciate che io dia libero sfogo ai sentimenti lungamente repressi, Italiano fra Italiani, circondato da stimate Autorità civili e militari italiane, su terra che sarà eternamente nostra, con tutto il trasporto vi abbracci, a nome di tutti gli *Alpinisti* della Patria unita.

" Rimessi in possesso delle vostre capanne, delle vostre biblioteche, dei vostri averi, dei vostri rifugi, parecchi dei quali dedicati con patriottico pensiero a nomi cari italiani ed allo stesso venerato nostro fondatore, Quintino Sella, non dubitiamo che avrete in consegna anche i molti rifugi che, non per il nobile intento di fratellanza e solidarietà umana dei Clubs Alpini furono istituiti, ma, snaturati, per scopo di penetrazione politica austriaca e germanica, scopo politico che è bene sia per sempre bandito dalle capanne e dagli alberghi alpini.

" *Ricomposta al completo la famiglia alpinistica italiana*, muoveremo fra poco assieme verso le sorgenti dell'Adige e, confermando che quelle acque sono fino dalla loro origine nostre, diremo a quelle esili infiltrazioni di altra stirpe e di altro idioma in terra italiana, che noi vogliamo, secondo il costume latino e romano, considerarli ed amarli come fratelli, chiedendo loro il sincero ricambio; andremo al Brennero ad ammonire per sempre che quella non deve più essere la grande porta aperta alle orde settentrionali — *ianua barbarorum* — in danno del nostro invidiato paese, ma il *sacro e vigilato confine*, che il Sommo Artefice ha dato alla Nazione Italiana, attraverso al quale debbono avere e desideriamo abbiano libero transito i pacifici prodotti dell'attività umana; scenderemo in pellegrinaggio alla *fedele Trieste*: porteremo il fraterno saluto a Pola ed all'*italianissima, ancora dolorante Fiume*.

" Compiendo così il nostro sacro rito, fieri del contributo di cose, di opere e di uomini che il Club Alpino Italiano ha dato per conseguire la vittoria liberatrice, bagneremo di lacrime, inghirlanderemo di fiori le are dei mille eroi, molti fra i nostri soci, che si sacrificarono alla Patria, e venereremo commossi la memoria di quei martiri che nel fossato del Castello del Buon Consiglio, nella piccola valle di Belfiore, nella caserma grande di Trieste, sugli spalti di S. Giorgio, a Pola ed altrove, servirono fieramente la Patria per l'ultima volta, dandole il tributo massimo della vita, col *supplizio*.

" Ma in questa esaltazione di amore patriottico, in questo tumulto di nobili sentimenti per il trionfo della causa della Patria e della civiltà, il cuore e la mente nostra — *lo sento dal principio del mio dire, lo leggo sui vostri volti* — vanno agli artefici principali della vittoria.

" Vanno: primo fra questi, al Presidente Onorario del Club Alpino Italiano, a Sua Maestà il Re (*tutti i presenti si alzano in piedi, le bandiere si agitano e grida entusiastiche di viva il Re risuonano unanimi e ripetute nell'aula*) personificazione e sintesi la più elevata dell'unità della Patria, il quale prese e mantenne, durante la lunga guerra, il posto *sul campo* di primo soldato. Da queste terre redente, a S. M. il Re, al nostro amato Presidente Onorario innalziamo *un grido*, che sia per Lui l'espressione dei sentimenti di gratitudine, di affetto, di devozione degli alpinisti italiani ..

Un nuovo prolungato unanime applauso ed alte grida di *viva il Re!* rispondono all'appello del Presidente, il quale deve per alcuni minuti interrompere il suo dire per lasciare libero sfogo alla grandiosa dimostrazione. Ritornata la calma, fra la vivissima e commossa attenzione di tutti, il Presidente continua

" Un saluto a S. M. la Regina, a S. M. la Regina-Madre, a tutti i Principi di Casa Savoia, che sul campo di battaglia per terra e sul mare, nell'opera amorevole degli ospedali e nella sollecitudine per i combattenti, diedero prove costanti e luminose di sublimi virtù (*nuovi applausi e nuovi evviva salutano ripetutamente le LL. MM. le Regine e gli Augusti Principi*).

" Un saluto all'Esercito, il quale stampò dovunque prodigi di valore ed assicurò con fede inalterabile la vittoria finale, rendendosi altamente benemerito della Patria e della civiltà. Un saluto all'*Armata*, che nel *silenzio eroico* fece, con ripetuti colpi di avveduta audacia, meravigliare il mondo (*prolungate, unanimi grida di viva l'Esercito! viva l'Armata!*).

" Un saluto al Popolo Italiano, che seppe tener fermo ed ingargliardire il fronte interno, anche dopo, e soprattutto dopo, un momentaneo smarrimento, largamente riscattato, sorpassato e condannato all'oblio dai trionfi sul Piave ed a Vittorio Veneto, che imposero fine alla guerra per merito dell'Italia (*applausi e grida di viva l'Italia!*).

" L'Italia, assicuratasi colla vittoria politicamente il posto di grande Nazione, cerca ora risoluta, e fra le prime, rimuovendo i contrasti economici e curando l'armonia fra le classi sociali, quell'assetto normale che risponde alle esigenze imposte dalla profonda evoluzione causata dalla grande guerra.

" Il Club Alpino Italiano, compiuto il suo dovere nella lotta delle armi, tornerà felice ai suoi studi prediletti ed alle opere feconde e inesauribili della pace, secondando, come Istituzione sempre ammirevolmente nazionale, nella sua sfera d'azione, tutte le buone e utili iniziative, che conducono all'emancipazione completa in ogni campo e alla grandezza intellettuale, morale e materiale della Patria.

" Possano i problemi gravi e complessi che stanno agitandosi, trovare conveniente, equa e pronta soluzione, in guisa che, ci sia dato di godere i desiderati benefici della pace, nella misura dei sacrifici di ogni maniera sostenuti per degnamente meritarsela e conseguirla.

" Inneggiamo, ispirati a tali sentimenti, tutti concordi con fede e con amore all'avvenire prospero e glorioso della grande Patria Italiana ..

Una interminabile salva di entusiastici applausi saluta la chiusa di questo memorando discorso, tutto ispirato da caldo patriottismo, da vivissimo affetto per i fratelli redenti e da sincero omaggio per tutti i grandi artefici della gloriosa vittoria. Tutti i presenti, in piedi, gridano ripetutamente evviva il Comm. Calderini, viva il Club Alpino, viva Trento, Trieste e Fiume, viva l'Italia.

Le Autorità presenti stringono la mano all'oratore che, visibilmente commosso, saluta e risponde affettuosamente a tutti.

Ma il Comm. Calderini ha ancora un gradito compito da assolvere e, appena l'entusiasmo dei presenti accenna a calmarsi, riprende la parola, e rivolto al Presidente degli Alpinisti Tridentini dice

" A Te, o Società degli Alpinisti Tridentini, che personificata ai nostri Congressi nei Tambosi, Malfatti, Garbari, Andelberger, Pedrotti, Rella, Larcher ed altri valorosi alpinisti, in cinquanta anni di lotta rude e gigante, con armi impari, di fronte all'audace penetrazione austro-germanica, hai assicurato *unguibus et rostris*, con pubblicazioni numerose e pregiate, con erezione di rifugi dedicati per forte spirito patriottico, audacemente, allo stesso fondatore del Club Alpino Italiano, Quintino Sella, a Denza, a Stoppani, a Mantova, a Venezia, a Cividale e ad altri cari nomi italiani, con opportuna difesa delle tue guide contro le vessazioni nemiche e con ogni forma di propaganda, il trionfo dell'italianità nella tua contrastata regione, contro la prepotenza del Club Alpino Austro-Germanico e delle sue filiazioni stabilite a Bolzano e altrove;

" A Te, che nel lungo periodo di attesa, palpiti di affetto per noi, avendo da noi ricambio di pari affetto, alimentato dalle aspirazioni comuni;

" A nome del Club Alpino Italiano in quest'ora solenne, in cui si compie il rito auspicato, offro nel bronzo un pegno di sincera fratellanza, che, oggi consacrata, non si spegnerà mai più ..

Ciò detto presenta al Comm. Pedrotti la targa di bronzo dello scultore Rubini, sulla quale spicca la maschia figura di un Alpinista che guarda ad una mèta.

Il Comm. Pedrotti ringrazia commosso ed unanime applauso dei Congressisti agli Alpinisti Tridentini, degnamente conferma le belle parole del Comm. Calderini.

Prende poi la parola il Senatore Zippel, Sindaco di Trento.

Il Senatore Zippel, a nome della sua città, ringrazia i Congressisti dell'onore fatto a Trento scegliendola a sede d'inaugurazione di questo Congresso, il cui significato altamente patriottico lo fa assurgere ad importanza non solo alpinistica, ma eminentemente nazionale.

Prega gli Alpinisti di portare a Fiume il fraterno saluto di Trento.

Parla poscia S. E. l'On. Credaro, Commissario civile per l'Alto Adige; porge ai Congressisti il saluto del Governo e, messe in evidenza le benemeritenze del Club Alpino Italiano nella preparazione fisica e morale della gioventù ai grandi cimenti che condussero alla gloriosa vittoria ed alla redenzione dei fratelli soggetti alla dominazione austriaca, con felice immagine, paragona le ascensioni alpine all'ascensione dell'Italia nel glorioso cammino della civiltà e del progresso.

Il Vice-Presidente del Club Alpino Italiano, Conte Avv. Luigi Cibrario, comunica telegrammi inviati da S. M. la Regina Madre, dalle Loro Altezze Reali il Principe Tommaso e il Duca

degli Abruzzi; lettere di adesione e di auguri del Club Alpino Francese, e dei Clubs Alpini Svizzero e Spagnuolo; telegrammi della Sezione di Napoli, della Società Alpina delle Giulie e della nuova Sez. Ossolana; lettere di adesione del benemerito e dotto alpinista W. A. B. Coolidge e degli alpinisti signori Henri Ferraud, George Yeld, Vittorio di Cessole, Soci onorari del C. A. I., del sig. Casati, Membro della Sede Centrale, e di altri Soci.

Chiude con un saluto a Trento, agli Alpinisti delle Giulie ed alla non ancora redenta Fiume (*applausi*).

Erano presenti alla seduta inaugurale, oltre le Autorità già nominate, S. E. il Generale Ponzio, i Generali Amantea, Zinconi, Tagliaferri. Le Sezioni di Milano, Verona e Firenze, la Susat e l'Unione Studenti Trentini avevano portati i loro vessilli, ed erano rappresentate le Società per gli Studi Trentini, il Fascio della Rinascita e l'Unione Sportiva di Rovereto.

Sciolta la seduta, i Congressisti si recarono al Grand Hôtel Trento, ove alle ore 13 ebbe luogo il banchetto inaugurale, al quale erano convitate le Autorità locali.

Il Presidente del Club Alpino, più che un brindisi, pronunciò un inno a Trento:

"Vi invito a bere alla grandezza e prosperità di Trento; del Municipio che già Claudio battezzò *splendido*, degno di privilegio sulle terre del più lontano contado; del Municipio insofferente delle tirannie, sia dei Baroni, sia dei Vescovi; del Municipio, che anche sotto il dominio austriaco fu autonomo e si resse con proprii statuti ed ebbe sempre idioma, fisionomia e grandi occhi italiani.

"Suoni la Renga a festa, o città di Trento.

"La bronzea figura di Dante, che tu erigesti nel 1896, come voto per la *tua redenzione*, non deve più aspettare la liberazione. Il suo braccio teso, come monito e rampogna e fiero giuramento, si è oggi piegato nel gesto più soave e più dolce della benedizione. Le speranze sono realizzate: il rito della Stirpe è compiuto.

"Trento è benedetta fra le cento città italiane. Sia fiorente, prospero e felice il suo avvenire."

Un formidabile grido di Viva Trento sgorga spontaneo da più di trecento petti e gli evviva al Club Alpino e all'Italia rispondono al caloroso saluto e lo completano.

Parlò poi il Cav. Nagel, Pres. della Sezione di Milano magnificando l'opera del C. A. I., che cooperò alla grande Vittoria.

Il conte Cibrario, Vice-Presidente del Club e Presidente della Sezione di Torino, disse che:

"L'opera svolta dal C. A. I. è poca cosa di fronte a quella che hanno fatta gli Alpinisti Tridentini, ed ineggia al loro patriottismo. — Ricorda i loro pellegrinaggi d'amore per le città d'Italia ove si svolgevano i nostri congressi, mantenendo viva in



PANORAMA DI TRENTO, DALL'INTERNO DEL CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO.

Fotogr. Vitali.

noi la sacra fiamma. — Ora gli Alpinisti Italiani sono venuti a render loro la visita. — Allora lamentavano di non poter sempre esprimere con la parola quello che il cuore suggeriva, e noi eravamo costretti a mascherare i nostri sentimenti con mille sottintesi e con molte reticenze e le relazioni della nostra Rivista spesso dovevano coprire con un velo pietoso le frasi più ardenti. — Ora potremmo finalmente esprimere qui, senza veli, il nostro pensiero e dobbiamo invece riconoscere che nessuna parola saprebbe dire adeguatamente il tumulto dei nostri affetti e la nostra ammirazione profonda verso i fratelli della S. G. T. „

Calorosi applausi salutano l'oratore. Parlarono in ultimo, vivamente applauditi il sig. Larcher, Presidente degli Alpinisti Tridentini ed uno dei Generali presenti in nome dell'Esercito.

..

Oltre alle rappresentanze sopra nominate, al pranzo ufficiale a Trento intervennero: S. E. il Generale Amantea, S. E. il Generale Ponzio, il Comm. Montani, il Sindaco di Trento Senatore Zippel, l'On. Peterlongo, l'On. Conci, il Generale Gualtieri Comandante della zona di Trento, il Generale Ferrari, il Presidente della Società Alpinisti Tridentini signor Larcher, il Generale Zincone, il Colonnello Tacoli.



INTERNO DEL CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO  
A TRENTO. — Fotogr. Vitali.

Nel pomeriggio, il Congresso si recò al Castello del Buon Consiglio e là nella *Fossa*, sulla pietra posta in memoria di Cesare Battisti, fra il religioso silenzio e la commozione dei

presenti, il Presidente del Club Alpino pronunciò le seguenti parole:

“Esultate, o anime grandi, immortali di Cesare Battisti, di Damiano Chiesa, di Emanuele Filzi, di Antonio Rismondo e di quanti altri prima, qui e sugli spalti di S. Giorgio e nella valletta di Belfiore, vi siete votati al supplizio per la grande causa italiana.

“Esulta tu, ultimo eroe Cesare Battisti, che colla indipendenza politica volevi l'elevazione morale e civile del proletariato, che fosti grande come pubblicista, come tribuno in parlamento, come soldato alpino al Monte Baldo, al Monte Corno, alla Vallarsa.

“Col vostro sacrificio l'eterna nemica si è coperta, come era proposito vostro, di rinnovata infamia e affrettò così il trionfo della nostra causa.

“E' profanazione, è sacrilegio, turbare con vane parole il silenzio di questo tempio del più elevato patriottismo. Limitiamoci dunque a qui deporre il contrassegno in bronzo della gratitudine e venerazione del Club Alpino Italiano verso i martiri Tridentini. Torni il nostro omaggio gradito a quegli spiriti sublimi. Sorga in questo fossato un'ara, a cui venga il pellegrino dei monti a rinsaldare, se occorre, l'amore sincero verso la grande Patria Italiana „.

Sulla fossa dei martiri tridentini fu collocata una targa di bronzo rappresentante una palma, con la scritta: *Il C. A. I. ai Martiri Tridentini - Settembre 1919.*

Con questa commovente e doverosa cerimonia finì la breve sosta dei Congressisti nella sospirata ed eroica Trento, lasciando nell'animo di tutti un indimenticabile ricordo.

Speciale gratitudine va tributata al Presid. degli A. T., Larcher, al Vice-Presid. Pedrotti, al Segretario Avv. Marzani per la valida cooperazione nell'organizzare la 1ª giornata del Congresso.

## A MERANO

Alle 16, un treno speciale pronto alla stazione ferroviaria accolse i Congressisti che si avviavano direttamente a Merano, per cominciare lo svolgimento della parte veramente alpinistica ed eminentemente patriottica del loro programma.

La magnifica vallata dell'Adige sfilava rapidamente innanzi all'ammirazione dei viaggiatori; troppo rapidamente per poterne osservare tutte le naturali bellezze. Fa impressione il cambiamento di lingua in tutte le iscrizioni che dal treno si vedono sui caseggiati circostanti dopo Salorno: ma a questo brusco cambiamento che in gran parte era voluto ed artificialmente prodotto dalla bieca politica austriaca, non fa, evidentemente, riscontro un corrispondente cambiamento nel passaggio, nei costumi, nel tipo caratteristico degli abitanti. Anche dopo Salorno l'Italia trionfante in tutto lo splendore della sua classica bellezza continua, ancora più bella,

*ancora più Italia* se fosse possibile, man mano che si risale l'ampia valle e la vasta conca ridente, tutta riscaldata e sfolgorante della vivida luce del più bel sole italico. Là in quella conca ove l'Isarco confonde le sue acque con quelle del paterno Adige, siede Bolzano.

Ma non è nel programma del Congresso di fermarsi per ora a Bolzano e perciò, dopo una breve fermata alla stazione, la corsa prosegue invertendo direzione, per infilare la valle Venosta sino a Merano, ove si giunge sull'imbrunire.

Una musica militare schierata sotto la tettoia della stazione intona un inno patriottico ed i Congressisti sono ricevuti dal Gen.le De Marchi, dal Colonn. Strobel, comandante del presidio con molti ufficiali, dal Commissario civile dottor Negri, dall'amministratore della Commissione di cura signor Pfusternimmer, dall'ispettore delle

Scuole italiane sig. Pini, dal dott. Schenk, capo del Consorzio dei commercianti e da vari rappresentanti di Società sportive e dell'Unione degli Albergatori.

Nella sala del Ristorante della stazione fu servito un vermouth d'onore; il Colonn. Strobel salutò il Club Alpino a nome degli ufficiali e degli italiani di Merano. Rispose ringraziando il Presidente, Comm. Calderini, ed augurando che Merano possa presto rivedere la sua prospera attività di prima della guerra.

Dopo questa breve cerimonia, i Congressisti si diressero ai rispettivi alberghi.

Alla sera, al pranzo all'Hôtel Savoy, il Colonnello Strobel rinnovò il saluto agli Alpinisti ed esaltò la bellezza di Merano e la proverbiale ospitalità dei Meranesi. Il Presidente del Club rispose:

" Porgo all'autorità militare, qui degnamente rappresentata, un vivo ringraziamento per la cortese e festosa accoglienza che ci ha fatto; vi invito a bere alla prosperità della comunità di Merano ed alla salute dei suoi rappresentanti.

" Merano che, per la mitezza del cielo, per i graziosi suoi giardini, per i popolosi ridenti colli, è luogo di villeggiatura e di cura fra i più famosi del mondo; che vi ha immobilizzato un capitale di 220 milioni in eleganti alberghi; che soleva già dare dimora a cinquantamila villeggianti, cessata la guerra, riprenderà la sua via ascendente.

" Da chiunque tenuti gli alberghi, cessati i sospetti, e la tensione degli animi, daranno ospitalità indifferentemente ai popoli di ogni idioma, d'ogni paese e contro nessuno di essi vi saranno contrasegni e prevenzioni, se non di sincera fratellanza.

" L'industria del forestiero troverà nel governo italiano il più largo e incondizionato appoggio e fiorirà, come vuole l'eccezionale bellezza dei luoghi.

" Bevo ancora alla prosperità della Sezione del Club Alpino di Merano. Possano le sue capanne-albergo che si elevano verso l'Altissimo, al Monte Surco, alla Punta Cervina, che si eleveranno al Pordoi, ricevere a fratellevole convegno numerosi visitatori e, coll'aiuto suo e delle altre Sezioni consorelle che sorgeranno, possa essere agevolato al Club Alpino Italiano il conseguimento dei suoi molteplici scopi in questa amena, interessante, desiderata, amata regione ..

Parlarono ancora brevemente il Colonnello Rovere ed il dott. Schenk, il quale diede importanti notizie intorno al movimento dei forestieri,

alla situazione economica di Merano, ai suoi prodotti prelibati e ricchi.

L'impressione che desta Merano nel viaggiatore che vi giunge nuovo senza averne avuto prima notizia, è di grande meraviglia e di lieta sorpresa.

Merano è un gioiello. Merano ingemmata di ricchi e fastosi palazzi, di villeggiature opulente e pittoresche, di grandi e sontuosi alberghi, sorge in un'oasi di rigogliosa vegetazione, di giardini fioriti, di vigne e di frutteti, in una ampia conca tutta circondata da monti dalle cime nevose.

Anche la città vecchia, coi suoi piccoli portici e le case dal tetto aguzzo, che mal si studiano



GRIES (BOLZANO). - Fotogr. del Dott. A. Ferrari.

di assumere il severo stile tedesco fra la ridente italianità del paesaggio, è simpaticamente caratteristica. La cattedrale di stile gotico romanzo, merita di essere visitata per ammirarvi specialmente le magnifiche vetrate istoriate, alcune statue di terracotta colorate e la sontuosa magnificenza dei banchi per i fedeli.

L'entusiasmo e la simpatia che desta nel visitatore italiano questa graziosa cittadina ed i suoi magnifici dintorni, sono alquanto raffreddati nel vedere come le guardie municipali, i fattorini delle Poste ed altra gente monturata, conservino ancora l'uniforme austriaca col caratteristico kepi rigido e come su alcuni edifici pubblici faccia ancora triste mostra di sé la malefica aquila bicipite.

Ma siamo appena all'inizio del nuovo regime e tutto questo, speriamo, sparirà ben presto.

Alle 6 del mattino del giorno 14, gli autocarri carichi di viaggiatori e di bagagli comin-



ciano a sfilare, distanziati di circa 100 metri uno dall'altro; attraversano la graziosa città ancora addormentata e si avviano a moderata velocità per la rotabile di Val Venosta.

La Val Venosta, ricca di fertili campi, di vigne e di frutteti, densamente popolata e cosparsa di ameni e lindi villaggi, favorita da un clima

e la severa maestà delle cime nevose che la delimitano.

A Silandro una musica alpina saluta la comitiva e ad essa si unisce il Generale Sapienza.

Si giunge a Spondigna (Spondinig) ove, dopo una breve sosta, ristorata da un caffè e latte



VAL VENOSTA. - COSTUMI LOCALI. — Neg. Albani.

assai più dolce di quanto la latitudine e l'altitudine non comporterebbero, desta l'ammirazione dei Congressisti, che vedono sfilare uno dopo l'altro i ridenti paeselli e non senza grato stupore osservano lo spiccato contrasto fra la ubertosità quasi meridionale dell'ampia vallata

offerto dal Comando degli Alpini di quel settore, le due comitive *A* e *B* si separano.

La comitiva *A* prosegue per il fondo Val d'Adige per Sluderno (Sluderns) e Mazia (Matsch); la comitiva *B* infila la rotabile dello Stelvio su per la Valle di Trafoi, fino a Gomagoi.

## Un poco di topografia della regione

Dopo l'infausta guerra del 1866, l'Austria era rimasta padrona di tutto l'alto bacino dell'Adige sino a Borghetto, quasi alle porte di Verona; delle alte Vallate del Chiese e del Mincio, verso Ovest; delle alte Vallate del Brenta e degli affluenti di destra del Piave verso Est. Ciò mediante una iniqua linea di confine, tracciata col paese premeditato proposito di avere liberamente aperte tutte le vie per sboccare con intendimenti offensivi, sia verso la Lombardia che verso il Veneto.

Tutta questa vasta regione che s'incuneava minacciosamente nella carne viva italiana, era dagli austriaci denominata *Tirolo meridionale*

e faceva parte della provincia di Innsbruck. Noi, con criterio che per ora chiameremo etnografico, la suddividevamo in due parti principali: chiamavamo *Alto Adige* tutta la parte compresa fra la displuviale alpina (tra le fonti cioè dell'Adige e dei suoi affluenti di testata) e le creste che delimitano a Nord i due bacini del Noce, da una parte, e dell'Avisio dall'altra, creste che declinano e quasi si congiungono alla Stretta di Salorno sull'Adige. La parte meridionale compresa fra le anzidette creste ed il confine politico, chiamavamo *Trentino*.

Grossolanamente, questa suddivisione separava la regione italiana soggetta all'Austria in



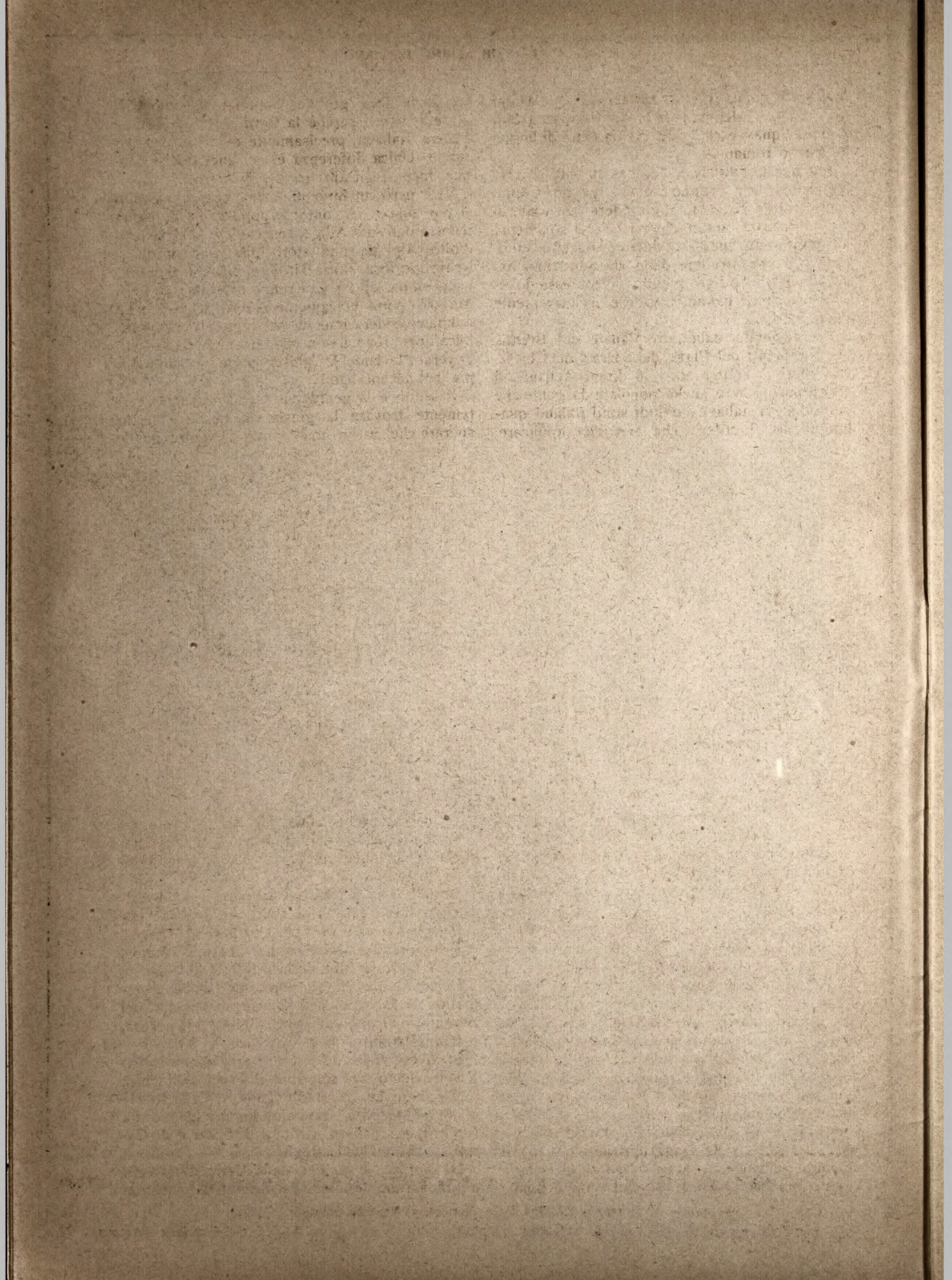
**SCHIZZO DELL'ALTO ADIGE** Scala 1 : 1.200.000.

++++ Il nuovo Confine Italo-Austriaco (Confine naturale d'Italia).

||||| Il vecchio Confine imposto all'Italia nel 1866.

⊥ ⊥ ⊥ Confine Italo-Svizzero.

R. Barbetta



due parti; quella a Nord abitata da popolazioni di lingua prevalentemente tedesca; quella a Sud popolata quasi esclusivamente da genti di lingua italiana o romancia.

Ma questa suddivisione, basata sul criterio linguistico, che troppo spesso e con troppo semplicismo si suole confondere col criterio etnografico, fu nefasta, perchè servì solamente ad imprimere questo cosiddetto concetto etnografico, come carattere delle rivendicazioni italiane nell'Alto Adige, mentre invece esse dovevano avere ed hanno, carattere esclusivamente geografico.

Prescindendo dalle alte Vallate del Brenta, degli affluenti del Piave, del Sarca e del Chiese, che oltre al metter foce in fiumi italiani ed all'Adriatico, sono anche popolate da gente che parla dialetti italiani e quindi sono italiani qualunque sia il criterio che si voglia applicare, tutto l'alto bacino dell'Adige e dei suoi affluenti, sino alle sorgenti, sino alla displuviale, è geograficamente *terra italiana*, come sono italiane la Valle d'Aosta, la Valtellina e tutte le vallate alpine del displuvio adriatico.

Tutto l'Alto bacino dell'Adige, compresi l'Avvisio e il Noce e fino alla stretta di Ceraino, che separa nettamente il bacino montano dalla media valle, forma una unità oro-idrografica inscindibile, indiscutibile *ed italiana*, perchè è italiano l'Adige.

Poste su questa solida, incrollabile base geografica, le rivendicazioni italiane non avrebbero potuto essere discusse e contrastate altro che dagli interessati, che tenevano quelle terre per il solo diritto della prepotenza e della forza e per i quali ogni ragionamento ed ogni diritto erano vani ed era vana ogni voce, che non fosse quella del cannone.

Che se una parte della regione è popolata da genti che parlano tedesco, perchè sono tedeschi o lo sono diventati (la distinzione è superflua, perchè i risultati pratici sono identici) ed hanno sentimenti tedeschi, non è questa una buona ragione perchè la terra cessi di essere italiana.

È universalmente noto che la Valle d'Aosta ed altre vallate alpine, hanno dialetti più prossimi al francese letterario che all'italiano. È altresì noto che in alcune valli attorno al Monte Rosa, sul versante italiano, vivono popolazioni che parlano dialetti alto-tedeschi; ma a nessuno è mai venuto in mente di proclamare che quelle terre non siano terre italiane, per la stessa ragione che nessuno osa dire che la Bretagna non sia francese, perchè i Bretoni parlano un dialetto che non è francese.

Ma vi è di più: Nell'Italia meridionale vi sono dei paesi e dei raggruppamenti di paesi di lingua albanese, o greco-albanese, che certamente mai nessuno pensò che non debbano

far parte della grande comunità italiana. Ciò, evidentemente, perchè la terra che essi abitano è terra italiana, precisamente come lo è l'Alto Adige. Unica differenza è che questo è al confine, mentre gli altri sono nell'interno.

Vi è però un fatto importante del quale non si può non tener conto: le popolazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige, sono legate ai loro vicini d'oltre Alpi da una storia più volte secolare, storia gloriosa, storia Tirolese, più che tedesca; e del nome di Tirolesi vanno giustamente fieri. Ma ciò potrà unicamente essere tenuto nella debita considerazione da chi regge la cosa pubblica, per regolare e moderare il regime di governo, facendo la giusta parte a sentimenti per ora incancellabili.

Il senno e la gentilezza latina sapranno certamente trovare la giusta via, talchè è lecito sperare che, in un non lontano avvenire, quelle popolazioni, senza rinnegare il loro passato, diventeranno cordialmente italiane come la terra che le ospita.

\*  
\*\*

L'Alto Adige è, orograficamente, costituito da tre massicci montani (V. schizzo annesso):

1° Il massiccio delle Alpi Tirolesi;

2° Il massiccio o catena dell'Ortles;

3° La parte occidentale delle Alpi Dolomitiche e cioè: la catena del Rosengarten ed i gruppi settentrionali, che limitano a Sud la Valle della Rienza e dei suoi affluenti di sinistra.

Anche la catena dei Tauern, dal Brennero fino a Toblac, interessa in piccola parte l'Alto Adige, limitando colle sue diramazioni meridionali il bacino della Rienza.

\*  
\*\*

Il massiccio delle Alpi Tirolesi è come un gran blocco di rocce primitive, antichissime, (scisti cristallini e porfido, con una fascia intrusa di granito-tonalite).

Se dalle Alpi Tirolesi si procede verso Ovest si riscontrano nelle Alpi due zone di rocce cristalline ben distinte: una che chiameremo esterna, che comprende la Catena dei Grigioni, l'Adula, Monte Todi, le Alpi Bernesi, il Monte Bianco, il Pelvoux; una, che diremo interna, che comprende il Gruppo dell'Ortles, la Catena del Bernina, il Gruppo di Antigorio, il Monte Rosa, il Gran Paradiso.

Se invece dalle Alpi Tirolesi procediamo verso Est, troviamo una sola zona di rocce cristalline; le Alpi Noriche, che si allungano fino alla stretta di Presburgo sul Danubio, comprendendo gli Alti e Bassi Tauern, i Monti di Stiria e di Carinzia, i Monti della Leitha.

Da Toblac, o meglio, dalla Vetta d'Italia in poi, l'ossatura tettonica del Sistema Alpino non

interessa più la regione Italica e tutte le così dette Alpi Orientali sono di rocce calcaree.

Le Alpi Tirolesi perciò costituiscono un massiccio orografico importantissimo: il nodo di unione delle due zone cristalline occidentali e dell'unica zona cristallina orientale, extra italica.

Ma per l'Italia questo massiccio impervio di alte montagne, ha ben altra importanza geografica e militare: *esso forma un blocco di chiusura insuperabile da invasioni straniere, le quali sono costrette ad incanalarsi per le due strette porte laterali dei passi di Rezia (Reschen) e del Brennero*. Come vedremo, il Club Alpino, con questo storico Congresso, consacrò nel bronzo il possesso di quelle due importantissime porte d'Italia.

Il massiccio delle Alpi Tirolesi è limitato a Nord dall'Inn; ad Est dal Sill (affluente dell'Inn), dal Brennero, dall'Isarco (Eisach) fino a Bolzano; a Sud dall'Adige, da Bolzano a Glorenza (Glurns); ad Ovest ancora dall'Adige sino al Passo di Rezia (Reschen), poi dall'Inn fino a Landeck.

Si suddivide in tre gruppi:

Il Gruppo dell'*Oetz*, il più elevato - cime più eccelse: la Palla Bianca <sup>1)</sup> (Weissküggel) 3746 (la cui vetta fu scalata da un numeroso stuolo di alpinisti italiani durante questo Congresso) e la Cima Selvaggia (Wildspitz) 3774 metri.

Il Gruppo di *Stubay*, separato dal precedente dal difficile ed elevato passo di Timöl - cima più elevata, lo Schranglkogl (3500 m.).

Il Gruppo della *Sarn*, separato dal precedente dal passo di Giove (Jaufen) fra la Valle Passiria e l'Isarco, ove gli austriaci costruirono dieci anni or sono una bellissima strada rotabile, che gli alpinisti percorsero in autocarro per recarsi da Merano al Brennero.

..

Il Gruppo dell'*Ortles* (Ortler) posto a Sud delle Alpi Tirolesi, è limitato a Nord e ad Est dall'Adige; a Sud dal Noce in tutto il suo corso fino al Tonale, poi dall'Oglio fino al Colle dell'Aprica; ad Ovest dall'Adda (Valtellina) dall'Aprica fino allo Stelvio.

Tutto il Gruppo dell'*Ortles* è formato da rocce cristalline, tranne il Monte Ortles (3905 m.) ed il Monte Cristallo, che sono dolomitici.

Su una diramazione settentrionale di questo gruppo e precisamente in quella che limita ad Est la Valle di Sulden, affluente del Trafoi (che mette capo allo Stelvio) trovasi la Cima Vertana (Vertain Spitze 3541 m.) che fu mèta di una ascensione per una grossa comitiva di alpinisti di questo Congresso.

La Catena dell'*Ortles* comprende cospicue cime, che furono frequentemente nominate du-

rante la guerra testè finita e che sono ben note ai buoni alpinisti: il Gran Zebrù (Königspitze 3850 m.), la Punta Thurmwieser (3652 m.), Monte Cevedale (3764 m.), Monte Venezia (3384 m.), il Zufritt (3435 m.) ed altri, con grandi e magnifici ghiacciai.

..

Tutto il versante sinistro dell'Alto Adige, è formato dalle Alpi Dolomitiche, di cui è centro e nodo principale La Marmolada (3342 m.).

Le Alpi Dolomitiche constano di una serie di gruppi isolati, uno dei quali, situato a Nord della Marmolada e da questa separato dal Passo di Pordoi, il Gruppo di Sella, è centro di un allineamento di gruppi posti fra l'Avisio e l'Isarco, che comprende, a Nord, diversi tronconi di catene che limitano il bacino della Rienza ed a Sud, la Catena del Rosengarten, che separa l'Avisio dall'Isarco e dall'Adige.

La sinistra dell'Avisio fino al Brenta è costituita dai gruppi meridionali dolomitici ed i monti a sud del Brenta fanno parte dell'Altipiano dei Sette Comuni e delle diramazioni settentrionali dei Lesini.

Sull'altro versante dell'Adige, i monti posti a sud del Noce e del Gruppo dell'*Ortles*, sono costituiti dai numerosi gruppi che, tutti assieme, sono denominati: Alpi Camonie, Monti delle Giudicarie e del Trentino, che finiscono sulla pianura coll'anfiteatro morenico del Lago di Garda.

..

Dal Brennero, procedendo verso Est, l'alto bacino dell'Adige è delimitato dal primo tratto della grande Catena degli *Alti Tauern*, che in questo tratto prende il nome speciale di *Alpi Aurine* e *Monti Tuxer* - fino alla Vetta d'Italia, o meglio al Pizzo dei tre Signori.

Dalla Vetta d'Italia, la displuviale, e quindi il confine naturale d'Italia, abbandona la cresta principale del sistema alpino e scendendo per diramazioni secondarie, viene ad attraversare la larga sella di Toblac, impropriamente detta *Colle*, poichè le acque della Rienza da una parte e quelle della Drava dall'altra, scorrono in una stessa larghissima valle di dislocazione (sinclinale) conosciuta tutta assieme col nome di Pusterthall, in italiano Pusteria.

Fra Toblac e Innichen nella Pusteria, passa la displuviale fra Rienza e Drava, fra Adige e Danubio, fra Mar Nero e Adriatico, fra Italia e Carinzia, ma il visitatore non se ne accorge se non va ad assicurarsi della diversa direzione delle acque, perchè è insensibile la opposta inclinazione del terreno verso Est e verso Ovest. Quella probabilmente è la gran porta aperta per la quale passò l'intedesamento dell'Alto Adige.

<sup>1)</sup> Traduzione letterale.

Da Toblac, la displuviale, continuando a procedere verso Sud, monta per buon tratto sulle ultime diramazioni settentrionali delle Alpi Dolomitiche, per poi volgere ad Est ed al Colle di Monte Croce di Comelico, passare sulle Alpi Carniche.

Il nuovo confine d'Italia invece, facendo un piccolo strappo al diritto di chi per secoli calpestò i diritti nostri, traversa la Pusteria ad est di Innichen e monta sulla dorsale ad oriente della Valle di Sexten, lasciando a noi questa vallata che geograficamente non ci apparterebbe.

### Comitiva A

## Ascensione alla PALLA BIANCA (Weisskügel) 3960 m.

*Relazione del Prof. DOMENICO MENEGHINI della Sezione di Padova*

Dopo la separazione delle due comitive i cinque autocarri che portano i partecipanti della comitiva A, risalgono ancora per la verde Val Venosta per Sluderno (Schluderns), fino a Tarres (Tartsch) all'incrocio con la mulattiera, che scende dalla Val Mazia verso Glorenza (Glurns). Ivi ci attendono il Colonnello Morelli di Popolo degli Alpini con alcuni Ufficiali, che ci saranno ospiti, compagni e guide carissimi, per tutta la durata dell'escursione alla Palla Bianca.

Caricati i sacchi su alcuni muli, si comincia, alle 11 circa, a salire per la ripida mulattiera che, contornando il Monte Gelun, si porta rapidamente in alto, sulla destra del torrente Saldura (Salurn). La marcia è un po' faticosa per la caldura dell'ora e per la mancanza assoluta di ombra lungo la via, ma, dopo non più di due ore, ci troviamo già tutti riuniti nel lindo alberghetto di Mazia (Matsch) a m. 1573.

Dopo la refezione, ottimamente servita col valido concorso degli alpini (che per tutta la escursione dovremo ammirare per la perfetta organizzazione dei servizi... logistici che ci fu-

rono da essi approntati), si riprende (ore 14) il sentiero che risale la lunga Val Mazia, mantenendosi sull'arida e soleggiata falda destra della valle, mentre a poco a poco si rivelano nel

fondo i ghiacciai meridionali della Palla Bianca, dai quali ha origine il torrente Saldura (Salurn), che spumeggia in fondo alla valle.

Poco prima di Glies (m. 1807), allo sbocco delle valli Ramudel ed Upia, si passa sulla sinistra assai più boscosa del torrente e si raggiunge, in due ore e mezza (ore 16,30) ed in perfetto orario, l'Alpe di Mazia. La vista è davvero meravigliosa, essa corre dalla Cima Vavel (Vavelspitze) a quella dei Corvi (Rabenkopf, m. 3393), alla Freibrünnerspitze, alla Cima di Barba d'Orso (Bärenbartkögel). Si intravede nel centro la Palla Bianca; ed a destra la Cima Fontana (Quellespitze, m. 3371), la Punta di Oberettes (Schenserspitze, m. 3457), la Punta Saldura (Salurnspitze

m. 3435), e dall'altra parte, a chiudere lo sbocco della valle, tutto l'imponente massiccio dell'Ortles.

Il sentiero in breve esce dal bosco, fattosi ormai ben magro, e risale rapidamente con



MAZIA (MATSCH). - *Fotogr. Zaccaria.*



LA CAPANNA HÖLLER IN VAL MAZIA. - *Fotogr. Zaccaria.*

ampie risvolte la costa brulla del monte, verso la Capanna Höller, che ci invita, dall'alto, ai piedi del Ghiacciaio Oberettes.

Poco dopo le 18, dall'e sedici tende su cui sventola allegro il tricolore, allineate nel fondo di una piccola conca che le ripara dal vento, formata da un'antica piccola morena frontale, ai piedi del Rifugio Höller (riservato alle signore ed agli anzianissimi), sbucano i nuovi ospiti tutti intenti a riassetare i sacchi, a preparar le lanterne. Si direbbe che l'allegria, che regnò lungo tutto il percorso, si sia ritratta per un istante, tanto è grande la maestà del luogo, resa anche più solenne dai bagliori del tramonto. Gli occhi scrutano le nubi che si addensano sull'Ortles lontano e vengono a posarsi sulle cime nevose del gruppo dell'Oetz, che segnano i nuovi insuperabili confini della patria.

Ma la cucina fuma allegramente e ci richiama alla prosa... di un'ottima cena (chi dimenticherà le fumanti minestre ristoratrici della Capanna Höller e di Malago...?). Essa mette in fuga i dubbi che il tempo voglia congiurare contro di noi! No, il

tempo, che pur ci aveva regalato un po' di pioggia nel salire alla Capanna, deve essersi posto ben d'accordo con gli organizzatori del Congresso; esso ci vuol favorire in ogni modo, perchè una luna meravigliosa, su un cielo tersissimo, illuminerà, alle 3 del mattino successivo, la lunga fila degli alpinisti che s'avvia lentamente per il sentiero del Club Alpino Tedesco-Austriaco, verso l'ampia e pianeggiante parte terminale del Ghiacciaio di Oberettes.

Sul ghiacciaio si compongono le 13 cordate,

inquadrate da alcune guide locali, capo-guida Josef Renner, da Ufficiali degli Alpini, e da capicordata scelti fra gli alpinisti stessi. In testa a tutti spicca la simpatica figura del Colonnello Morelli.

Sotto la candida luce lunare, la lunga fila (sessanta circa fra congressisti, guide ed alpini) si snoda verso sinistra per raggiungere un costone di rocce, che, con traccia di sentiero, sale verso la forcella dell'Antro (Höllerscharte, metri 3295) posta sulla dorsale che separa il Ghiacciaio di Oberettes da quello di Mazia (Matsch-



LA PALLA BIANCA (WEISSKÜGEL) COL GHIACCIAIO DI BAERENBART.

*Fotogr. del Dott. A. Ferrari.*

Vernagel 3361 m. |  
 Langtaufere Joch 3167 m. |  
 Langtaufere Spitze 3545 m. |  
 Weisskugel Joch 3383 m. |  
 Weisskugel 3746 m. |  
 Bärenbart K. Inn 3562 m. |  
 Bärenbart K. Auss 3475 m. |  
 Freibrunner Sp. 3371 m. |  
 Falbanair Sp. 3200 m. |  
 Valle Langtaufere



▽ ————— Ghiacciaio Langtaufere ————— ▽ ▽ ————— Ghiacciaio Bärenbart ————— ▽

PANORAMA DELLA CRESTA PRINCIPALE DEL GRUPPO DELL'OETZ (ALPI TIROLESÌ). — CONFINE NATURALE D'ITALIA  
 preso dalla Stazione superiore della teleferica Valle Langtaufere - Ghiacciaio Gepotsej.  
 Negativa del sig. Olindo Schiavio, Tenente Alpini. — Iconoteca del Dott. A. Ferrari.



ferner). La forcella è raggiunta quando i primi raggi del sole illuminano le vette più alte. Si prosegue per il ghiacciaio di Mazia, salendo lentamente verso destra per raggiungere il passo

che porta alla cresta della Palla Bianca. E qui l'avanzare è assai lento, perchè i primi, della prima cordata, sono costretti per un buon tratto ad incidere gradini sulla parete di ghiaccio vivo.



TAPPA SUL HINTEREIS JOCH. - Fotogr. Zaccaria.

della Vedretta (Hinterereisjoch, m. 3465) fra la cresta che scende dalla Palla Bianca e la Cima (inferiore) della Fontana (Inner. Quellspitze).

Raggiunta la cresta si procede per questa, che si fa sempre più esile, mentre il panorama si fa sempre più vasto e seduce l'occhio,



LA PALLA BIANCA VISTA DA SE. - Fotogr. del Dott. A. Ferrari.

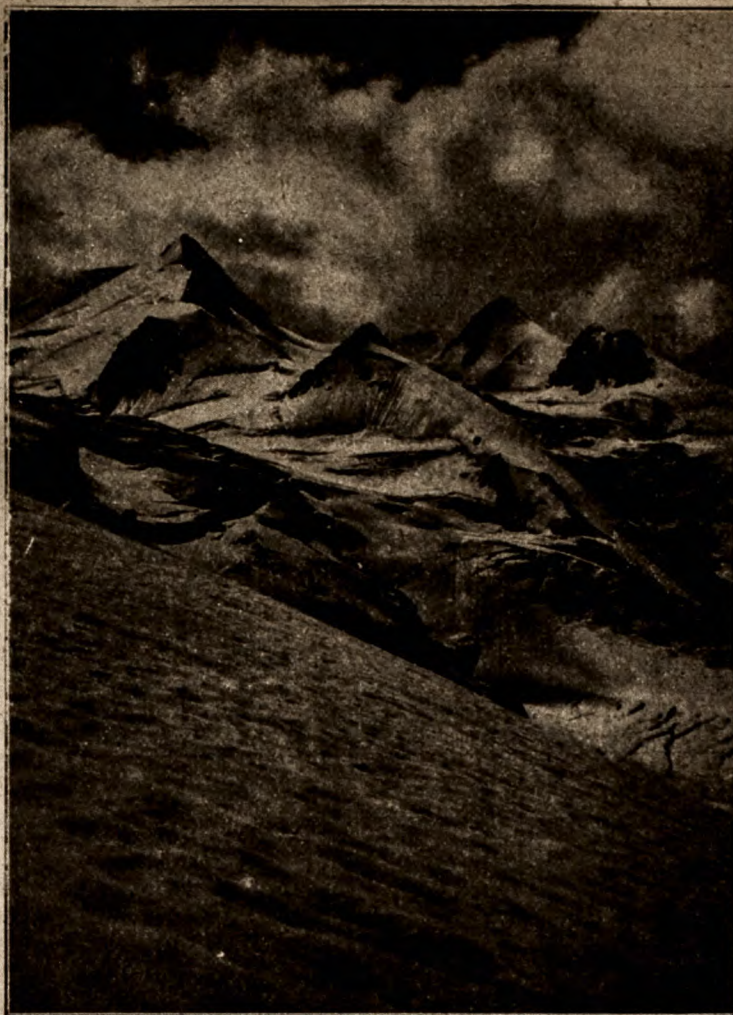
Il programma porterebbe un breve *alt*, ma il vento freddo, che spira dagli ampi ghiacciai dell'Oetz, ci spinge ad abbandonare subito il passo per salire la ripida e ghiacciata parete

più verso i lontani orizzonti, che verso le gelate pendici che precipitano in basso. Tutta si rivela lassù, l'immensa distesa di monti che forma il grande spartiacque per cui passa il

nostro nuovo confine, tutta si mostra la sterminata schiera di cime che, dall'Engadina e dall'Ortles, stendesi fino alle Dolomiti ed ai monti della Baviera.

Sull'affilata cresta rocciosa, che forma una specie di anticima e su cui, per i più timidi, sta una vecchia e arrugginita fune di ferro, si fa un po' di discussione fra i primi, che son già sulla vetta e vorrebbero ritornare, e gli ultimi cui preme il desiderio di posare il piede sulla superba Palla Bianca.

Sono di poco trascorse le 9,30 e tutti ci stringiamo attorno alle poche rocce che ne costituiscono la vetta, estatici del panorama indimenticabile e della grandiosità e complessità del gruppo



LA PALLA BIANCA  
DALLA VEDRETTA DI VALLE LUNGA (LANGTAUFER).

Fotogr. Zaccaria.

La Palla Bianca è la prima Cima più alta da sinistra a destra.

dell'Oetz, anche per lo sfoggio dei suoi grandiosi ghiacciai.

Si vorrebbe rimanere a lungo lassù ad ammirare il superbo panorama e la vasta distesa di ghiacciai, ma il tempo stringe; il sole, non offuscato da alcuna nube, ché nulla vela l'orizzonte fulgidissimo rende molle la neve e ci induce a scendere rapidamente al Colle della Védretta e da questa al ghiacciaio omonimo (Hinterereisferner) per risalire, rigirando ampi crepacci, al colle della Palla Bianca (Weisskugeljochem. 3383) che dobbiamo raggiungere molto più in alto sulla roccia a sinistra.

Dal colle scendemmo il lungo e crepacciato ghiacciaio di Valle



UNA CORDATA DI CONGRESSISTI IN DISCESA.

Lunga (Langtaufererferner), dapprima ripido, poi per un gran tratto quasi pianeggiante, finchè di Malago, ci fa ricordare quanto fummo fortunati per il tempo superbo durante l'ascensione,



LA LANGTAUFERSPITZE VISTA DALLA PALLA BIANCA. - Fotogr. Zaccaria.

precipita frastagliatissimo verso il fondo della valle. La ricerca della via non è facile e ci obbliga a compiere vari zig-zag, fino a trovare sulla destra l'estremità del sentiero che porta alla Capanna della Palla Bianca (Weisskugelhütte, m. 2504).

Qui finalmente ci concediamo un lungo riposo, noncuranti di qualche nube sbucata chissà da dove, che sembra volerci regalare un po' di pioggia. Ormai in poco più di un'ora e mezza scenderemo per un comodo sentiero a Malago (m. 1915), ove ci attendono gli alpini, e quindi un'altra cena ristoratrice e delle ottime tende, ben fornite di paglia, per un meritato riposo. Anche se un breve scroscio di pioggia, mentre siamo tutti riuniti nel lindo alberghetto

ormai siamo certi nella ulteriore clemenza di Giove Pluvio... per chi sa quali patti segreti

formulati con gli organizzatori del Congresso...!

Infatti al mattino, successivo il sole di bel nuovo sfolgorante ci accompagna per tutta la Val Lunga fino a Corona, ove in poco più di due ore da Malago, la comitiva si riunisce col grosso della carovana per muovere verso il Passo di Rezia (Reschen).

Diressero la gita il Prof. Bezzi, il Dott. Ambrosio, il Dott. Ferrari ed il sig. Borelli.

Il servizio delle guide fu inappuntabile sotto ogni riguardo.

Fra gli ascensionisti registriamo con plauso i nomi

di tre signorine: Paganone Felicina e Borelli Nunzia, di Torino; Forti Nella, di Firenze.



DISCESA DALLA VETTA DELLA PALLA BIANCA. - Fot. Zaccaria.



LA DISCESA DEI CONGRESSISTI DALLA PALLA BIANCA (WEISSKUGEL).

*Fotogr. del Sig. Zaccuria, socio della Sez. di Padova.*

### Comitiva B

## Ascensione alla CIMA VERTANA (Vertainspitze) 3541 m. e gita alla Capanna Düsseldorf - 2707 m.

Alle ore 11 circa del 14 settembre, i nove autocarri che portavano i gitanti della Comitiva B, cominciarono ad arrivare a Gomagoi,

Gomagoi si trova al confluente dei due torrenti, di Trafoi, che viene dallo Stelvio, e di Sulden che percorre a vallata omonima.



IL FORTE DI SBARRAMENTO GIÀ AUSTRIACO A GOMAGOI. - *Fotogr. Vitali.*

ove erano pronte alcune carrette trainate da muli e governate da soldati alpini, per caricare i bagagli.

La strada nazionale dello Stelvio finora percorsa, prosegue per la sua valle di Trafoi, mentre la valle di Sulden è risalita da una buona



GAFLAUNHOF IN VAL DI SULDEN. (NELLO SFONDO L'ORTLES).

Fotogr. Vitali.

carrareccia che si arrampica alternativamente sui due versanti dell'alpestre e pittoresca vallata, fino al villaggio di Solda (Sulden).

Gomagoi è caratterizzato da un forte di sbarramento del fondo valle, che guarda, naturalmente, col suo fronte principale verso lo Stelvio, mostrando le strette bocche nereggianti delle sue cannoniere ormai vuote ed inutili, vana minaccia e vano ricordo della cessata dominazione austriaca. E' un'opera di fortificazione la cui costruzione risale ad una cinquantina d'anni fa, ma che anche oggi avrebbe potuto costituire una buona difesa temporanea per gli Austriaci, se le vicende della guerra l'avessero fatta entrare in azione.

Caricati i bagagli sulle carrette che attendevano, i viaggiatori cominciarono, a piccoli gruppi, la salita a piedi. Fa caldo assai e su per l'erta polverosa della carrareccia non spira un filo di aria, cosicchè la marcia sebbene breve e facile, riesce alquanto faticosa ai marciatori non allenati.

Fra le 13,30 e le 14 giunse tutta la comitiva a Solda e trovò posto nel vasto e magnifico albergo, ove dopo poco un confortante desinare ristorò i Congressisti.

## Solda (Sulden)

1845 m.

La vallata stretta ed alpestre che abbiamo risalito, mette capo ad un'ampia testata ove trovasi il ridente e forbito villaggio di S. Gertrand, composto di un piccolo nucleo centrale, attorno alla linda chiesetta dall'aguzzo campanile e di molte non meno bianche, linde e graziose abitazioni sparse, con numerosi alberghi, grandi e piccoli, che attestano come l'amena vallata fosse, prima della guerra, abbondantemente visitata e per-

corsa da numerosi forestieri. — Erano quasi tutti tedeschi, naturalmente; austriaci o germanici, pochi italiani o di altra nazionalità.

La bellezza del paesaggio alpino circostante, la dolcezza del clima, il *comfort* di comodi e ben serviti Hôtels, come raramente si trovano in altre regioni a tali altitudini (oltre 1800 m.); la possibilità di fare del luogo il punto di partenza di escursioni di ogni specie, dalla breve passeggiata di salute, fino alla grande, ardua ascensione sui giganti nevosi dell'Ortles, fanno di Solda un luogo privilegiato che merita che la sua passata fortuna continui e progredisca.

Toccherà ora agli italiani di sostituire la nu-



S. GERTRAND E LA TESTATA DELLA VALLE DI SULDEN.

Fotogr. Vitali.

Gran Zebrii (Königspitze)    Piccolo Zebrii    Ortles

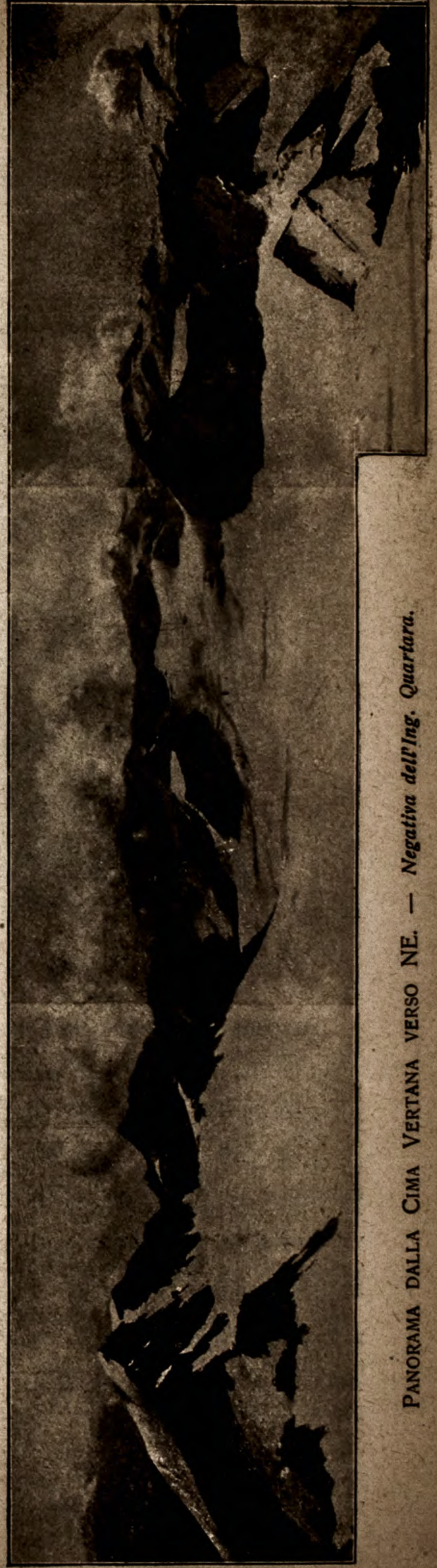


PANORAMA DALLA CIMA VERTANA VERSO SO. — GRUPPO DELL' ORTLES. — *Negativa dell'Ing. Quartara.*

Punta Angelus

Ghiacciaio di Laas

Cima dello Scudo (Schildspitze)



PANORAMA DALLA CIMA VERTANA VERSO NE. — *Negativa dell'Ing. Quartara.*

merosa clientela tedesca che prima della guerra Sulden ospitava.

Ricordiamoci che uno dei mezzi più rapidi, più facili e più sicuri per procedere alla pacifica conquista morale di un paese, consiste nel favorirne gli interessi e, unendo questa considerazione, che è patriottica ed utilitaria nello stesso tempo, alle attrattive veramente singolari dei luoghi, facciamo attiva propaganda perchè l'Alto Adige diventi subito mèta ricercata e gradita di turisti, escursionisti, villeggianti, alpinisti.

dalle fresche ed abbondanti acque sorgive, e risalendo per la morena laterale destra di Rosim, dopo due ore circa poneva piede sul ghiacciaio, al disopra dei primi *serracs*.

Quivi si fece una breve fermata per preparare le cordate, che furono costituite con alla testa una guida del paese o un soldato alpino o un provetto alpinista della comitiva. In tutto 12 cordate.

Dopo circa mezz'ora di ghiacciaio si attaccava un facile ma erto pendio di rocce a scaglioni che portò rapidamente ad una insellatura della



LA COMITIVA B SULLA VETTA DELLA VERTANA (16 SETTEMBRE 1919).

Fotogr. dell'ing. Quartara.

### L'ascensione della Cima Vertana.

Sul libretto-itinerario che fu distribuito a tutti i Congressisti, era prevista l'ascensione alla Cima Vertana con l'itinerario: Solda - Vallone di Zai-Capanna Düsseldorf-Ghiacciaio di Zai-Cresta Nord Est-Cima Vertana. Ma, visto che il numero dei partecipanti all'ascensione era assai considerevole ed essendo noto che quella via è assai soggetta a frane di sassi, si credette opportuno modificare l'itinerario passando per la Valle di Rosim (V. Schizzo).

Alle ore 5 precise del 15 settembre, una comitiva di 56 Alpinisti, fra cui 5 signorine, diretta dall'Ing. Ettore Quartara e dal Capitano degli Alpini signor Reborà, con cinque guide del paese (capo-guida Johan Josef Piaggera) ed alcuni soldati alpini, prendeva le mosse dall'Hôtel Sulden e per un facile sentiero attraverso al bosco circostante imboccava la vallata di Rosim, passando per il Piano di Rosim (Rosimboden)

cresta S.E. ai piedi dell'ultima piramide (la Cima Vertana) sui fianchi della quale vi è uno scoscendimento di grossi blocchi di *gneis* caoticamente sovrapposti, su un pendio molto ripido. Fu una vera scalata a mani e piedi che dovettero fare gli escursionisti, ma che fu anch'essa compiuta allegramente da tutti e senza alcun inconveniente.

I primi alpinisti giunsero sulla vetta alle ore 11 circa e gli ultimi alle 11,30.

Dalla Cima Vertana, col favore di una magnifica limpidissima giornata, la lieta comitiva potè ammirare un vastissimo panorama di alte montagne, che cominciando da Nord comprende: tutto il massiccio delle Alpi Tirolesi, dal Colle di Rezia (Reschen) fino al Passo di M. Giove; sul lontano orizzonte verso Oriente le rosee Dolomiti e, più vicino, le creste nevose della diramazione settentrionale di Spitz Venezia; verso Sud il Venezia, il Cevedale, il Monte Sulden, i due Zebrù e il maestoso Ortles; ad Est,

la parte settentrionale della catena del Bernina, che dallo Stelvio in poi segnava confine fra l'Austria e la Svizzera ed ora segnerà confine fra questa e l'Italia.

All'ascensione della Vertana erano rappresentate le seguenti Sezioni del Club Alpino Italiano: Torino con 12 escursionisti, Verona con 9, Roma con 7, Firenze con 3, Biella con 3, Brescia con 2, Milano con 3, Padova con 2, Genova con 2, Monza con 1, Schio con 1.

Le signorine che valorosamente compirono

omonimo, che ha quest'anno molti crepacci ed è molto scoperto. Fu questa la parte più difficile dell'escursione, ma, grazie all'abilità ed alla prudenza dei capi-cordata, fu effettuata senza alcun incidente e la comitiva, raggiunta la morena per la stessa via percorsa nel salire, faceva ritorno a Sulden <sup>1)</sup>.

### Gita alla Capanna-Rifugio Düsseldorf.

Tutti gli altri Congressisti della Comitiva B, uomini, signore e signorine, giovani e vecchi e



GRUPPO DI CONGRESSISTI SULLA CIMA VERTANA (15 SETTEMBRE 1919).

1. Il Comm. Corradino Sella. — *Fotogr. dell'ing. Quartara.*

l'ascensione, destando l'ammirazione delle guide tirolesi, sono:

Nella Villetti della Sezione di Roma, Clelia Consonni di Milano, Luigina e Delfina Visetti di Torino, Nella Reborà di Milano.

Riuscirà, infine, grato a tutti gli alpinisti sapere che, della comitiva che diede la scalata alla Vertana, faceva parte un fiero alpinista che porta un nome illustre, ben noto e caro a tutti e sacro alla storia del Club Alpino Italiano: il Comm. Corradino Sella, figlio del grande Quintino, il nostro venerato fondatore.

Il Comm. Sella, malgrado la sua età non più giovanile, compì meravigliosamente l'ascensione, dimostrando con l'esempio ai giovani quanto possa la buona volontà e l'affetto atavico al più nobile e patriottico degli *sports*.

La discesa, con lieve variante all'itinerario di salita, venne effettuata per il Colle di Rosim, e percorrendo quindi completamente il ghiacciaio

bambini, salirono alla Capanna Düsseldorf (metri 2707) in Valle di Zai.

La grossa comitiva, diretta dal Dott. Cav. Santi, coadiuvato da due Ufficiali alpini, si incamminò, dall'Hôtel Sulden alle ore 6 e per il buon sentiero che sale prima attraverso il bosco, poi su per il fondo valle, giunse fra le 8 e le 8,30 alla Capanna.

La Düsseldorf, capanna (Hutte) di nome, è, di fatto, un robusto fabbricato che ha l'aspetto di una piccola caserma e potrebbe comodamente contenere una compagnia di soldati. È situata su l'ultimo gradino di testata del Vallone di Zai, al quale si accede superando una vasta e noiosa falda di detriti, dove però è facilitata la via da un mediocre sentiero.

<sup>1)</sup> Gli appunti per la relazione dell'ascensione furono forniti in parte dall'ing. Quartara, Direttore, ed in parte dal signor Pasinetti, Socio della Sezione di Padova.



Dalla capanna si ammira in tutto il suo splendore il panorama dell'Ortles dalla Cima Sulden fin giù a Gomagoi; ma verso Nord e verso Occidente la vista è limitata dalla cresta vicinissima della catena della Vertana e dell'Angelus, di cui però si vedono completamente i piccoli ghiacciai.

Alcuni escursionisti, anzi, fra i quali alcune signorine, profittando della fermata di un'ora e mezza che lassù si fece, raggiunsero il ghiacciaio e ne percorsero il lembo terminale.

dimostrata dai combattenti tutti, dal generale fino all'ultimo gregario e la mirabile concordia degli animi in tutte le classi della Nazione, che tutta validamente cooperò al raggiungimento della radiosa mèta: la vittoria finale, completa, gloriosa, insuperabile.

L'uditorio, affascinato dalla forma eletta dell'eloquente discorso, dalla chiarissima esposizione degli argomenti, trattati con una convinzione che ebbe il raro merito di comunicare l'entusiasmo patriottico dell'oratore in tutti co-



LA CAPANNA DÜSSELDORF (VALLE DI ZAI) M. 2707.

Fotogr. Vitali.

Alle 10 i gitanti cominciarono a discendere per la stessa via già percorsa, e fra le 11 e mezzogiorno tutti erano rientrati all'Albergo, lieti della bella passeggiata compiuta.

Nel rifugio, ove si trovano una ventina di letti, un po' di mobilio non molto ben tenuto ed una cucina coi relativi utensili, fu rinvenuto un registro dei visitatori, coperto fino all'ultima pagina di nomi tedeschi.

I gitanti apposero la loro firma sulla copertina del registro, il quale fu asportato come cimelio dalla Direzione del Club, che lo sostituirà con un nuovo registro *italiano*.

Al pranzo, all'Hôtel Sulden, la sera del 14, parlò il Comm. Fabio Glisenti.

La fluente e spontanea parola dell'eloquente improvvisatore, ben noto agli alpinisti per numerosi ed applauditi discorsi pronunziati in altre occasioni, tratteggiò in modo veramente magistrale l'opera compiuta dal Club Alpino durante la guerra, quella più vasta e complessa dell'esercito nazionale, l'eroismo e l'abnegazione

loro che con deferente attenzione lo ascoltarono, proruppe infine in un fragoroso e prolungato applauso.

\*\*\*

Alla sera del 15, dopo l'ascensione alla Vertana, prese la parola alla fine del pranzo il Comm. Corradino Sella, e con gentili ed appropriate parole, tessè l'elogio e propose un brindisi alle signore e signorine che avevano saputo dimostrarsi tanto valenti alpiniste da suscitare perfino l'ammirazione e la sorpresa delle guide tirolesi.

Il Comm. Calderini, concordando nella cavaleresca e doverosa proposta del Comm. Sella, aggiunse:

" Vi invito a bere alla salute del Comm. Corradino Sella che, valente pubblico amministratore, non è meno valente alpinista, figlio non degenero dell'illustre fondatore del Club Alpino Italiano, Quintino Sella.

" Alla salute del più giovane dei Congressisti, mio nipote Guido Crespi, d'anni 8, non tanto per sè, quanto per la rappresentanza che egli sa tenere bene della fanciullezza alpinistica, che costituisce il semenzaio rifornitore di sempre nuove energie alla nostra bella istituzione.

*Gr. Zebrù**Ortles*L'ORTLES VISTO DALLA CAPANNA DÜSSELDORF. - *Fotogr. Vitali.**Ghiacciaio di Zaj**Cima Vertana*LA CIMA VERTANA VISTA DALLA CAPANNA DÜSSELDORF. - *Fotogr. Vitali.*

" Alla salute ancora della splendida corona di graziose signore che adornano e rallegrano il nostro Congresso; sesso gentile che gareggia degnamente col sesso forte anche nell'alpinismo. Salgano le sorelle e le madri, coi fratelli e coi figli, animose i

monti a perfezionarvi la loro educazione fisica e morale in ambiente salutare e puro, senza vani ed esagerati timori dei pericoli, assicurando così il progresso del nostro nobile sodalizio.

" Non lasciamo Sulden, senza elevare un evviva

di ammirazione per la bellezza del luogo, per l'affascinante catena di monti e di ghiacciai perpetui che ne hanno fatto, in questi giorni di sole, scintillante cornice, formando in tutti noi il proposito di ritorno.

“ Un augurio al Corpo ben disciplinato delle Guide Alpine qui residenti, la cui sorte e il cui miglior avvenire, stanno fin d'ora nel cuore del C. A. I.

“ Siccome oggi ricorre il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, gli sarà inviato un telegramma d'augurio a nome di tutti i Congressisti.

“ Viva il Principe Ereditario d'Italia! „

Risposero entusiastici evviva e la musica intonò la Marcia Reale.

## AL PASSO DI REZIA

Per il giorno 16, alle ore 11, i due reparti A e B si dovevano trovare riuniti al Passo di Rezia (Reschen) per la solenne cerimonia della inaugurazione della targa di bronzo commemorativa.

La targa di bronzo era stata murata sulla roccia proprio presso la strada, nel punto che segnerà il nuovo confine, a cura dell'autorità militare. La località, era stata convenientemente pavesata a festa con bandiere, stendardi e festoni

1

2

3



L'INAUGURAZIONE DELLA TARGA DI BRONZO DEL C. A. I. AL COLLE DI REZIA (RESCHEN)  
IL 16 SETTEMBRE 1919. — *Fotogr. Vitali.*

1. Il valico (il plotone di Alpini sbarra la strada sulla linea di confine).

2. Il Presidente del C. A. I. Comm. Calderini. — 3. La targa di bronzo fissata nella roccia.

Perciò, come era stabilito dal programma, il riparto A (gli alpinisti della Palla Bianca) partirono al mattino da Malaga e in due ore e mezzo di marcia a piedi giunsero a Corona (Craun), di dove, in autocarro, furono trasportati al Colle.

A loro volta, quelli del riparto B, da Solda, partirono alle 6 del mattino ed in due ore a piedi giunsero a Gomagoi, di dove sui provvidi autocarri si avviarono anch'essi al valico.

di fronde verdi; un reparto di truppe alpine presentò le armi e la musica intonò una marcia, quando giunsero in automobile il Presidente del Club Alpino accompagnato dal Brig. Generale Cav. Sapienza.

Gli alpinisti, molti ufficiali e soldati e molta gente del luogo si affollarono presso la roccia ove era affissa la targa e dove aveva preso posto la Presidenza del Club e l'autorità militare.



IL CONFINE D'ITALIA AL PASSO DI REZIA (RESCHEN). - *Fotogr. Vitali.*

Fra un religioso silenzio, che ben rispecchiava la solennità della cerimonia, prese la parola il Presidente del Club, e con accento commosso disse:

" Il collocamento di questa targa di bronzo al Passo di Rezia, fatta oggi dal Club Alpino Italiano colla cooperazione cortese dell'autorità militare e le parole sulla targa improntate, scritte dall'illustre Prof. Stampini, sono eloquentissime per sé e dicono tutto: altro non rimane al Presidente del Club Alpino da aggiungere.

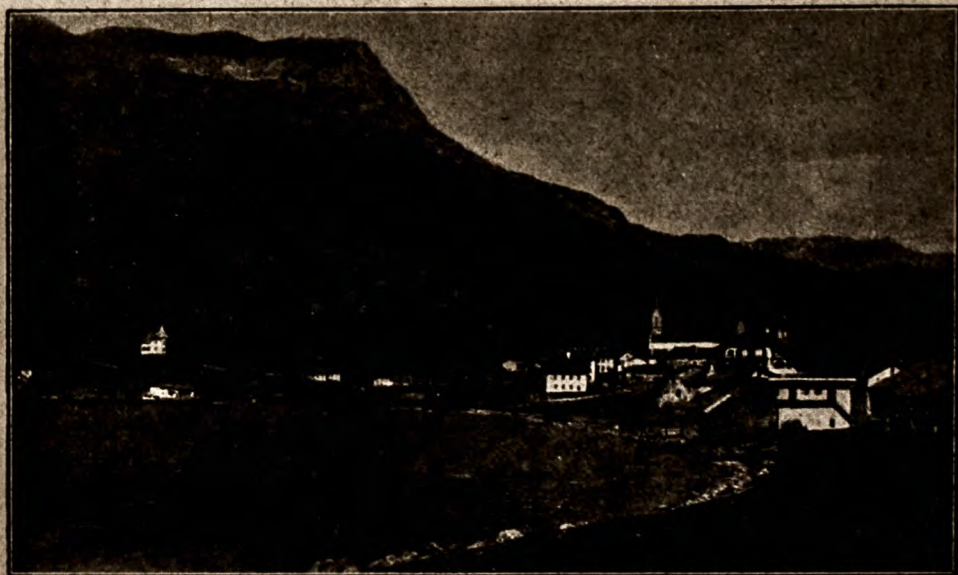
" Sia noto eternamente a tutti che i sacri confini d'Italia sono determinati dallo spartiacque, studiato con tanto amore dal Tolomei; sia noto che se l'Inn e la Drava che mandano le loro acque al Danubio ed al Mar Nero vogliono esser tedeschi, l'Adige, il secondo fiume d'Italia, che manda le sue acque all'Adriatico è, e deve essere, italiano dalla sorgente alla foce.

" Acque italiane scendono a fecondare la larga e magnifica valle, vadano, era tempo, a creare, in luogo dei 50 mila cavalli di forza elettrica fin qui utilizzati, i 600 mila che i più discreti ritengono facilissimo realizzare nell'Alto Adige e nel Tren-

tino, superando in questo campo anche la Svizzera.

" Prosperino, in conseguenza, nella valle, le industrie ed i commerci, impediti finora dalla insipienza austriaca, e col moltiplicare dei rapporti d'interesse fra le popolazioni, sorgano quei vincoli di amorevole fratellanza che sono nel cuore di ogni italiano.

" La targa rimarrà sotto la protezione dell'autorità militare, i cui legami col Club si vanno rendendo sempre più stretti; ma viene ancor più affidata alla educazione politica e civile dei popoli; sia, e sarà col tempo mirata con pari simpatia, come contrassegno di buon vicinato e di fratellanza „



VILLAGGIO E LAGO DI RESCHEN. - *Fotogr. Vitali.*

Un prolungato caloroso applauso accolse la fine del breve discorso, accentuandone lo storico significato e l'unanime consenso.

Rispose con brevi patriottiche parole il Generale Sapienza, salutato anch'esso da un applauso in cui vibrava tutta l'ammirazione e la riconoscenza degli italiani per il valoroso Esercito che seppe, superando durissime prove, restituire alla Patria i suoi giusti confini, che sono simbolo di pace e di sicurezza per l'avvenire.



La targa di bronzo fissata sulla roccia viva al Colle di Reschen porta la seguente epigrafe, dettata dal Prof. Stampini:

IL CLUB ALPINO ITALIANO  
CONVENUTO ALLE SORGENTI DELL'ADIGE  
RIFATTO ITALIANO IN TUTTO IL SUO CORSO  
CONSACRA NEL BRONZO LA DATA  
DEL SUO XLIII CONGRESSO  
QUI DOVE GLORIOSAMENTE SI CONFONDONO  
LE RADIOSE MEMORIE  
DELL'ANTICA E DELLA NUOVA ITALIA  
NEL SETTEMBRE DEL MCMXIX

L'autorità militare era rappresentata al Passo di Rezia, oltrechè dal Generale Sapienza, dal

Colonnello Morelli di Popolo, Ten. Col. Paolini, Maggiore Ventura.

Finita la cerimonia, i Congressisti rimontarono sugli autocarri e partirono per Malles, ove li attendeva la refezione di cui tutti ormai, dopo la movimentata mattinata, sentivano urgente bisogno; poi, sempre in autocarro, ripartirono per Merano, ove giunsero fra le 16 e le 16 1/2.

### Il Passo di Giove (Jaufen) e la cerimonia del Brennero.

Nel pomeriggio e nella serata, i Congressisti che avevano ripreso alloggio negli stessi alberghi che li avevano ospitati nell'andata, visitarono la città. Una rappresentanza dei Congressisti si recò al Cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba del Colonn. Mautino degli Alpini, benemerito organizzatore del corpo degli sciatori e del laboratorio di attrezzatura da montagna per le truppe alpine. — Il Conte Cibrario per gli alpinisti ed il Dott. Ambrosio per lo Sci Club si resero interpreti dei sentimenti dei loro colleghi.



I CONGRESSISTI A SLUDERNO DOPO LA CERIMONIA DEL P. DI REZIA. — Fot. Vitali.

La popolazione, qui come negli altri maggiori centri di lingua tedesca dell'Alto Adige, si mostra indifferente, ma non ostile; ma i bambini e molte donne, sorridono, applaudono e salutano i gitanti e qualcuno anche getta fiori sugli autocarri che portano signore. Questi indizi di gentilezza d'animo e di cordialità, se non palese, almeno in gestazione, lasciano ben sperare della non lontana riducibilità di questa gente a quei sentimenti di fratellanza che tutti gli italiani di gran cuore desiderano e sperano.

Il mattino del 17, continuando lo svolgimento del programma e sempre favoriti da un tempo splendido e con una temperatura fin troppo estiva, i Congressisti, in autocarro per la massima parte, partirono per il Brennero, percorrendo l'audace e magnifica rotabile che su per la Valle Passiria, supera il valico di Giove (Jaufen) 2130 m. e scendendo poi per la dorsale fra il Jaufenbac (Rio Giove) e il Ratschangsbach, va a Sterzing a congiungersi alla grande, storica strada internazionale del Brennero.

Alcuni pochi invece, profittando del treno speciale che per il Congresso si formava a Merano, andarono in ferrovia direttamente al Brennero.

La rotabile del Jaufen, costruita dagli austriaci coll'intendi-

mento di poter operare rapidi spostamenti di truppe e di materiali dalla direttrice del Brennero a quella dello Stelvio, vede ora sfilare rapidamente, su autocarri militari italiani, la balda comitiva degli alpinisti, che dopo la clamorosa e memoranda vittoria delle nostre armi, dalla linea dello Stelvio e di Reschen, si spostano verso quella del Brennero, per celebrare con solenne rito la presa di possesso di questa importantissima porta d'Italia.

Giammai la giustizia di Dio sanzionò in modo più chiaro e solenne, il trionfo e l'affermazione del diritto sulla prepotenza e sulla forza.

Compiuta la discesa con un notevole allungamento della colonna di autocarri, ma senza incidenti degni di nota, si giunge a Sterzing, una linda e simpatica cittadina di tipo schiettamente tedesco; si attraversa, si arriva a Gossensass, ove è ammanito il pranzo in un vasto e assai comodo ristorante.

Durante il pranzo a Gossensass, prese la parola il Socio Ing. Comm. Lanfranchi della Sezione di Cremona, per fare al Presidente del Club una domanda ed una proposta: « la domanda, *se si va a Fiume*, e la proposta, *che si vada a Fiume, con o senza l'autorizzazione del governo* ». Questa fiera e patriottica proposta, che certamente rispondeva ad un sentimento che era nell'animo di tutti, l'Ing. Lanfranchi illustrò con brevi ma vibranti parole.

Il Presidente rispose:

« Al Congressista che propose or ora che si vada a Fiume col consenso od anche senza il consenso del Gen. Badoglio, rispondo che se ascolto il consiglio del cuore a Fiume si deve andare ad ogni costo; se ascolto quello della mente, si deve pre-



GOSENSASS E L'ALTA VALLE DELL'ISARCO.

(In fondo valle si vede la ferrovia del Brennero). — Fotogr. del Dott. A. Ferrari.

ferire quel partito che per avventura non pregiudichi lo scopo finale a cui tutti ardentemente tendiamo: l'annessione incondizionata di Fiume all'Italia, che s'imporrà contro tutte le egoistiche macchinazioni contrarie.

« Onorati dalla presenza del Gen. Sapienza, sicuro di avervi tutti consenzienti, porgo a lui vivissimi ringraziamenti per la cortesia e i servizi, di cui ci ha colmati in questa importante fase del Congresso.

« Col Gen. Sapienza ringrazio tutti i suoi ufficiali dipendenti, che gareggiarono per renderci sempre più bella la nostra peregrinazione in queste terre redente, ammirato di quello squisito cameratismo che fu di loro segno sovrano.

« Vi invito ad inneggiare all'Esercito ed in modo speciale a quel Corpo degli Alpini, che non so dire se fratello o figlio del Club Alpino Italiano, che per il suo valore nel superare le vette ritenute inaccessibili, gettò un senso di paura e di sgomento in quei Cacciatori delle Alpi, che si erano in passato creduti insuperabili e che tanto contribuì al trionfo finale delle armi italiane ».

Un grande applauso all'Esercito ed agli Alpini echeggiò nella sala e tutti i vicini strinsero la mano al Gen. Sapienza confermandogli i ringraziamenti del Presidente e la riconoscenza di tutti per l'Esercito e per il valoroso Corpo degli Alpini.

Dopo il pranzo, rimontando sugli autocarri, i Congressisti tutti riuniti si avviano al Brennero.

Un picchetto d'onore con musica, archi trionfali di fronde verdi, bandiere nazionali e delle nazioni alleate, il tutto allestito con affettuosa

improntate, è per sé manifesto: non occorre che il Presidente del Club aggiunga altro per metterlo in maggiore evidenza.

“ Il valico del Brennero, che servì come via maestra ed arteria principale del Romano Impero nel suo fiorire, rimase poi, attraverso i secoli, libero passo all'irruzione dei popoli settentrionali - *ianua barbarorum* - a danno dell'Italia. Ma oggi, questa profonda apertura nella catena dei monti è, e deve essere, il sacro vigilato confine, che la natura ha dato per la sicurezza d'Italia. Attraverso al valico

Targa di bronzo del C. A. I. Comm. Calderini, Presid. del C. A. I.



L'INAUGURAZIONE DELLA TARGA DI BRONZO DEL C. A. I. AL PASSO DEL BRENNERO

IL 17 SETTEMBRE 1919. - Fotogr. Vitali.

cura e con squisita cortesia dall'autorità militare; una larga rappresentanza di ufficiali, fra cui notiamo il Gen. Sapienza, comandante del 4° raggruppamento alpini, il Colonn. Celoria, il Ten. Colonn. Paolini, il Magg. Battisti; numerose ed eleganti signore e signorine e molti abitanti del luogo, attendevano i Congressisti.

La targa di bronzo del Club Alpino è murata presso la porta della Caserma che si trova proprio sul Colle ed era coperta da un drappo, in attesa della solenne inaugurazione.

Una compagnia di soldati rende gli onori, la musica militare intona la marcia reale, ascoltata con religioso silenzio dagli astanti; il drappo che copre la lapide cade ed il Presidente del Club, fra l'intensa commozione degli astanti, con vibrata voce dice:

“ L'alto significato della targa qui apposta dal Club Alpino Italiano e delle belle parole in essa

debbono avere libero transito i pacifici prodotti dell'attività umana; attraverso, devono essere attivati utili scambi. Ma guai a chi vorrà ritentare la discesa con propositi di conquista! L'esercito italiano, uscito vittorioso dalla grande guerra contro un nemico che, superiore di numero e di mezzi, era favorito dalla natura dei luoghi, saprà opporre il *di qui non si passa!* ”

“ Il riacquisto del valico, se giova alla difesa d'Italia, non mira all'offesa. La targa consacra che l'Italia rivendicò quello che era già suo e che natura le ha assegnato: non è segnacolo di orgoglio nè di provocazione; possa essere letta e mirata con compiacenza e rispettata da tutti con simpatia, come tutto quello che è ispirato dal sincero e giusto desiderio della concordia dei popoli ”.

Un grido unanime di Viva l'Italia, Viva il Sacro confine, Viva l'Esercito, echeggiò sul redento Colle e l'eco lo portò lontano giù per le valli a rinfrancare gli animi e ad ammonirli.

Lo portò giù fino ad Innsbruck, ancor memore dell'insigne viltà, della barbara gesta perpetrata con tedesca rabbia alcuni anni or sono contro gli studenti italiani.

I nostri soldati, occupando militarmente quella città e il territorio dopo la grande vittoria, trassero ampia e preclara vendetta di quel tragico ricordo, trattando la popolazione con umanità e con giustizia, con generosità e cortesia, destando l'ammirazione e la sorpresa del nemico vinto ma non domo. - Vendetta latina!

I nemici di ieri diventeranno amici.

Prese poi la parola il Gen. Sapienza e con concisione ed efficacia veramente militari confermò e le affermazioni ed i voti del Presidente del Club, degli alpinisti, dell'Esercito e di tutti gli italiani.

Infine, dopo la salva di applausi che salutò le parole del Generale, parlò il giovane ed ardente alpinista trentino signor Benedetti, Presidente della S.U.S.A.T. ed in rappresentanza anche dell'intera Società degli Alpinisti Tridentini

" Signor Generale, Signor Presidente, Amici del Club Alpino Italiano, permettete che io giovane d'anni, ma abbastanza vecchio d'alpinismo, vi porti il saluto fraterno della Società degli Alpinisti Tridentini e pur anche quello della sua Sezione Universitaria, della S.U.S.A.T.

" Non aspettatevi della rettorica, tanto non sono oratore, ma quello che vi dirò, credetelo, viene dal cuore, perchè l'anima nostra di montanari è poco espansiva e rude, ma sincera. Oggi Voi sotto questo lembo di cielo italico, alle porte della Patria, compite un atto che sarà perpetuato nei secoli.

" Gli Alpinisti Italiani oggi prendono ufficialmente possesso del confine sacro come già l'hanno preso i gloriosi e baldi Alpini. Se ieri era l'Esercito oggi siete Voi, siamo noi, che siamo orgogliosi di poter qui consacrare la Vostra e nostra vittoria.

" Sì, anche nostra, perchè conducemmo un'impari lotta contro l'invasione teutonica che avanzava gigante sotto spoglie sportive, sorretta dall'ingorrigia e dai capitali d'oltre Brennero. Voi sapete ciò che fecero i miei compagni di fede e d'amore, noi sappiamo ciò che Voi avete fatto.

" E quando in un fosco e nebuloso giorno ormai lontano, vedemmo che stavamo per esser forse sopraffatti, gridammo al cielo e all'Alpi: Italia, Italia! E allora laggiù in fondo sull'Alpe Tridentina una figura maschia e severa s'eresse a tutela dei nostri diritti.

" Eravate Voi, era la Vostra Associazione che rispondendo all'appello s'ergeva alba di speranza, di fede e d'amore.

" Più tardi venne l'ora estrema e i Vostri compagni e Voi stessi vi accingeste alla grande, alla sublime impresa, alla scalata delle Alpi! Ma non eravate soli, parecchie centinaia tra " Satini " e " Susatini " avevan varcato l'antico confine ed eran con Voi fieri di poter offrire la loro esperienza di montanari, le loro energie, il loro sangue per la Gran Madre, che s'era gettata in una dolorosa e pur bella ed eroica tenzone per la nostra terra.



IL LAGO DEL BRENNERO (VALLE DELLA SILL, AFFL. DELL'INN).

Fotogr. Vitali.

" E Voi e Loro eravate là dove più ardua e più fiera era la pugna. Il Vostro ed il Loro sacrificio non fu vano ed ora la pace Alpina non è più un sogno, è realtà.

" Quella pace alpina che noi ch'eravamo rimasti al di qua vedevamo venire a gran passi senza disperare mai, mai, nemmeno nella disgraziata epoca di Caporetto. Ora possiamo gridare anche noi, con Innocenzo Cappa, in questo giorno memorabile, qui sulla breccia, al cielo e ai monti d'Italia:

" La primavera in fior mena tedeschi pur com'è d'uso - basta! basta! ..

" Solo al cielo e ai monti.... non così al mare! Laggiù la città sorella di Fiume e la Dalmazia intera tendon a noi in agonizzante attesa le braccia! La piccola Fiume, diceva Bertacchi nella commemorazione dei nostri Martiri, conscia del suo sacro diritto, ha da sola il coraggio di lanciare in faccia alla grande America il " Non voglio ".

" Ma è poco! Non solo alla grande America, ma a tutti i barattatori di popoli del banco della vergogna di Versailles.

" Ed è doloroso sentir parlare di follie, sian pur generose, di paragrafi e di simili altre rappresaglie.

" Ma noi che ben conosciamo che sia schiavitù non possiamo fare a meno, anzi abbiamo il sacro dovere di lanciare al popolo italiano intero il " Cave Canem " contro l'oppressore, contro tutti gli oppressori, si chiamino pur anche... gli alleati.



" E Voi, amici del Club Alpino Italiano, se la Vostra nave potrà carolare in quel martoriato mare italiano, fieramente italiano, dite, dite vi prego, ai fratelli di Fiume che come all'alpinista e poi alpino CESARE BATTISTI rispose in sublime slancio di sacrificio il marinaio NAZARIO SAURO, così al popolo marinaro dell'Adriatico dolorante risponderanno tutti i montanari trentini, come parte hanno già risposto andando ad ingrossare, guidati dal figlio giovinetto del Martire, le file del minuscolo e pur grandioso esercito fiumano. Dite loro, che se oggi abbiamo preso in consegna le porte sacre della Patria, se oggi abbiamo consacrata la pace alpina, fra non molto consacreremo la pace adriatica.

" E si parla d'Aspromonte, di Mentana, di Bezzuca. No! Specialmente quest'ultima, no, perchè 1866 ce n'è stato uno solo ed è bastato anche quello.

" Qui non parlo come rappresentante della S.U.S.A.T., ma come nuovo figlio d'Italia, come trentino, come italiano. È un giuramento che faccio. Ripetetelo anche Voi, laggiù si terrà il 44° Congresso del Club Alpino Italiano e così si consacrerà la " Pax Italica ", al completo.

" Lo stellone d'Italia, che oggi risplende più che mai fulgido quassù in questo nostro cielo, in questa sera settembrina dei nostri monti, nostri per sempre, saprà proteggere quel manipolo di prodi... *presi da generosa follia*, e saprà guidare le sorti della Patria verso mete sempre più alte e più nobili.

" Ed ora chiudo, perchè ho promesso di non fare retorica, perchè ho promesso di esser sincero. Ebbene, permettete che vi dica l'animo nostro, il sentimento che noi nutriamo per Voi. Noi abbiamo sempre guardato a Voi come a maestri, per noi alpinisti Voi eravate l'emblema della Patria Alpina, Voi era-

vate gli assertori dei più nobili ideali ai quali non si può assurgere che col contatto continuo, col bacio della natura immensa.

" Faccio voti di poter presto cooperare assieme, più saldamente uniti, quasi fusi, alle sante idealità della Patria e alle sane mete dell'alpinismo ..

Uno scroscio di applausi, di evviva a Trento, a Trieste, a Fiume, salutò la chiusa di questo discorso tutto vibrante di italianità e di affetto.

Finita la cerimonia, i Congressisti, ai quali il Comando locale usò la cortesia di offrire bibite e birra, a piccoli gruppi si dispersero nei dintorni per visitare la località e si spinsero fino presso al lago per vedere il versante, non più italiano, dell'Inn.

L'epigrafe scolpita nel bronzo, dettata dal Prof. Ettore Stampini, così suona:

IL CLUB ALPINO ITALIANO  
PER LA PRIMA VOLTA RIUNITO  
SULLE ALPI TRIDENTINE  
DOPO LA VITTORIA LIBERATRICE  
CHE ALLA PATRIA CON QUESTO VALICO  
RESTITUÌ IL SUO NATURALE CONFINE  
SEGNA NEL BRONZO LA DATA MEMORANDA  
DEL SUO XLIII CONGRESSO  
AUSPICANDO ALLA CONCORDIA PERENNE  
DEGLI ANTICHI E DEI NUOVI CITTADINI  
AFFRATELLATI NEL SANTO NOME D'ITALIA  
NEI RICORDI GLORIOSI  
DI ROMA ETERNA  
NEL SETTEMBRE MCMXIX

## DAL BRENNERO A VENEZIA

Colla cerimonia del Brennero era svolta tutta la parte del programma che riguardava l'Alto Adige ed i Congressisti, preso posto in un treno speciale che li attendeva alla stazione, partirono per Bressanone per pernottarvi.

Anche a Bressanone, come dappertutto, l'autorità militare, colà rappresentata dal Generale Catalano, prestò la sua benemerita collaborazione e fu sollecita di fare ai Congressisti festose accoglienze. Una rappresentanza li ricevette alla stazione con una musica militare e gli alloggiamenti nella piccola città erano stati preparati, in parte in alberghi ed in parte in un baraccamento ove il Gen. Catalano aveva fatto disporre 100 letti.

Al mattino successivo, 18 settembre, con lo stesso treno, partirono per Trento, poi senza fermarsi in questa città, per l'ardita ferrovia della Val Sugana, proseguirono per Venezia.

Il percorso lungo la Val Sugana, oltre l'interesse e l'ammirazione che desta in ogni viaggiatore per gli incantevoli e maestosi panorami che si vedono succedersi, ridesta nei cuori ita-

liani le sacre memorie delle vicende eroiche di due guerre per l'indipendenza italiana: quella del 1866, in cui la Divisione Medici respingendo con successive azioni vittoriose i difensori Austriaci, era giunta colle avanguardie a Vigolo Vattaro, in vista di Trento, quando l'infausto armistizio concluso dai Prussiani, la obbligò non solo a fermarsi, ma a ritirarsi; quella or ora finita colla grande vittoria e l'auspicata redenzione di queste terre e di cui, da Borgo Val-sugana in poi, sono ancora palpitanti i ricordi e le rovine.

Sulla cresta che fiancheggia a destra la Val Sugana e sulla quale correva l'antico confine, i viaggiatori ricercano avidi di patriottica curiosità, le cime dai nomi celebri nella recente guerra: Cima Vezzena, Cima Manderiolo, Cima Dodici, il passo di Val Caldiera e la cima Caldiera. Poi giù, verso la bassa valle, ricercano e scorgono finalmente l'altura sacra del Monte Grappa di epica memoria. Ma la valle si restringe assai fra Tezze e Primolano, dove era tagliata dall'iniquo confine, e perciò il sacro

Monte non si può ammirare in tutto il suo profilo che arrivando a Bassano.

A Bassano il treno si ferma per circa mezz'ora e gli Alpinisti scendono a stringere la mano ai colleghi della Sezione Bassanese che numerosi sono venuti ad attenderli e ad offrire cartoline illustrate del Monte Grappa e alcuni *albums* di vedute della città e dei dintorni.

Alle 18 circa si giunge a Venezia, ove erano stati preparati gli alloggiamenti in parte al Grand-Hôtel Danieli ed in parte in alberghi al Lido.

### A Venezia.

Il ricevimento dei Congressisti a Venezia, la preparazione degli alloggiamenti, l'organizzazione del banchetto ufficiale dev'essere specialmente alla cortesia ed alla solerte cura del sig. Giovanni Arduini, Presidente della Sezione di Venezia del C. A. I., e del Comm. Gio. Chiggiato.

Il pranzo, con intervento delle autorità e dei rappresentanti della Sezione di Venezia del Club Alpino, ebbe luogo al Ristorante Bauer e fu servito con puntualità ed eleganza, furono specialmente graditi i vini prelibati, con squisita cortesia offerti dal Comune di Venezia.

Il Presidente del C. A. I., interprete del sentimento dei Congressisti, salutò l'Illustre città, col seguente discorso:

" Porgo, a nome del Club Alpino Italiano, un reverente saluto ed un vivo ringraziamento a tutte le autorità civili e militari che hanno voluto onorare della loro presenza questa riunione. Un saluto speciale io porgo al Comm. Avv. Giovanni Chiggiato, al quale mi sento legato da doppio vincolo, e come Presidente del Club Alpino, della cui direzione centrale fu membro autorevole per molti anni, e come Presidente della Deputazione Provinciale di Novara, che ebbe col Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale di questa città, frequenti e cortesi rapporti, di cui godo rammentare l'ultimo, che fu un invito, dalla mia Deputazione bene accolto, per collaborare a dare incremento al lavoro e alla produzione, nonché alla elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

" Rendo l'omaggio sincero del Club Alpino Italiano all'illustre città di Venezia, che per il suo splendido millenario passato, non è seconda che

all'eterna Roma, in ogni campo dell'attività umana, nella scienza e nell'arte di governo, nei commerci, nelle lettere e nelle arti belle; giustamente orgogliosa di aver dato i natali a numerosi celebri cittadini, i cui nomi, qui eternati negli splendidi edifizii pubblici di cui la città è ricca, sono scolpiti nel cuore di tutti gli italiani.

" Rendo omaggio a questa nobile Città, che durante l'aspra e lunga guerra ha dato alte prove di resistenza e di valore, che ha tanto sofferto, martirizzata dai nemici, corrosi dalla rabbia e dall'invidia



IL MONTE GRAPPA VISTO DALLA STAZIONE DI BASSANO.

Fotogr. del Prof. F. Cavara.

che una gemma così preziosa adorni l'anello delle città italiane.

" Ma la tempesta è vinta. Fiancheggiata da Trieste e dall'Istria italiana, il tuo avvenire, o Venezia, sarà non meno splendido del tuo glorioso passato.

" Un augurio ed un saluto all'amata Sezione del Club Alpino Italiano di Venezia; un saluto al suo Presidente ed ai suoi Direttori.

" Le Province redente offrono un nuovo interessantissimo campo ai nuovi studi ed alle nuove opere del Club Alpino Italiano. Questa Sezione e quella di Milano, unite alle Sezioni Valtellinese, di Agordo, Brescia, Verona, Padova, alleate alle Sez. di Merano, Bressanone e Bolzano, coopereranno sicure colla Società Alpinisti Tridentini e colla Società Alpina delle Alpi Giulie, per agevolare al Club lo svolgimento del suo inesauribile programma.

" *Sursum corda, sempre avanti, Excelsior, Excelsior.* Evviva Venezia Regina e Signora per sempre del mare nostro ..

Il Comm. Chiggiato ringraziò per le affettuose parole a lui rivolte dal Comm. Calderini ed, a nome della Sezione di Venezia del Club Alpino, per i sensi di elevato cameratismo manifestati,

che produrranno una sempre più efficace e valida cooperazione nello svolgimento del vasto programma che per l'alpinismo italiano è stato aperto dai gloriosi avvenimenti che condussero all'auspicata riunione alla Patria delle terre ormai per sempre redente.

Prese poi la parola il Conte Cibrario e disse che:

" Giunto trepidante a Venezia, percorrendo il Canal grande si è rallegrato di vedere intatti i suoi meravigliosi palazzi, guarniti di colonne, di smaglianti trine, di finissimi arabeschi, salvati da una mano provvidenziale dalle sevizie barbariche. Ammira la virtù del popolo, che sopportando serenamente dolorose privazioni e le minacce e le ire nemiche, si è dimostrato degno della virtù degli avi suoi. Ricorda a questo proposito che un Luigi Cibrario nel 1848 fu tra i Commissari che vennero a prendere possesso di Venezia a nome di Carlo Alberto; si era nei giorni fortunosi della grande epopea na-

zionale, e fu quello un episodio che svanì come meteora; ma ebbe principio da quei giorni la fiera ed indomita resistenza del popolo di Venezia che, duce Manin, stette saldo per lunghi mesi contro il nemico che lo opprimeva con l'assedio e con la fame. Aggiunge che fra i membri di quel governo provvisorio vi era anche un grande Dalmata, Nicolò Tommaseo; nel nome dell'accennato ricordo familiare e più ancora come Torinese, porge a Venezia reverente tributo di ammirazione; beve a Venezia, alla Dalmazia, a Fiume ..

Parlò infine il rappresentante del Sindaco di Venezia Avv. Masotti esaltando le benemerenzze del Club Alpino e ringraziando il Presidente delle nobili parole rivolte alla sua città.

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi ed il pranzo finì con entusiastiche acclamazioni a Venezia, alle sue amate sorelle dell'Adriatico ed all'Italia unita.

## A TRIESTE

Al mattino del giorno 19, i Congressisti, favoriti dal tempo e dal mare splendidamente belli, presero imbarco su un piroscalo per recarsi a Trieste.

Si arrivò a Trieste alle 14<sup>1/2</sup> ricevuti allo sbarco da una rappresentanza degli Alpinisti delle Alpi Giulie e da numerosi cittadini.

Alte grida di *Viva Trieste Italiana* furono lanciate dal battello e ad esse risposero da terra altre entusiastiche grida di *Viva l'Italia*, *Viva il Club Alpino Italiano*.

### Il ricevimento al Municipio.

Alle 17,30 i Congressisti furono ricevuti al Municipio, presenti le rappresentanze delle autorità e delle corporazioni e sodalizi cittadini. Il ricevimento avvenne nella storica sala del Conglio, adorna di tricolori e del gonfalone del Comune. Al seggio della Presidenza presero posto, acclamati, S. E. Ciuffelli, in rappresentanza del Governo, il Comm. Calderini, Presidente del Club Alpino Italiano, e il Commissario straordinario, Comm. Mosconi. Fra gli intervenuti c'erano il Sen. Valerio, il Cons. di Stato Comm. Berio, il Gen. comandante di settore Comm. Castagnola, parecchie altre notabilità. Notato il gran numero di leggiadre signorine e gentili signore Congressiste.

Della Sede Centrale del C. A. I. erano presenti, oltre all'Ill. Presidente, il Conte Cibrario, vice Presidente ed i Consiglieri Dott. Ferrari, Prof. Bezzi.

L'Ing. Ziffer porse primo ai Congressisti del C. A. I. il saluto dell'Alpina delle Giulie, ricordando il lavoro da questa compiuto, sorretta

sempre dalla speranza di cooperare al riscatto delle nostre terre, e inneggiando all'opera semi-secolare del Club Alpino Italiano, pioniere infaticabile della redenzione di tutte le nostre Alpi.

### Il saluto di S. E. Ciuffelli.

Si levò quindi a parlare S. E. Ciuffelli:

" Permettete che all'eloquente saluto del Presidente dell'Alpina delle Giulie, io aggiunga il mio deferente, cordiale, fraterno saluto in rappresentanza del Governo italiano. Il Club Alpino Italiano che sin dal primo giorno della sua fondazione, auspice Quintino Sella, è sempre stato scuola e palestra di patriottismo, di forza, di ardire agli italiani, non poteva vedere senza una grande esultanza la liberazione della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, la liberazione delle città sorelle, congiunte nel lungo martirio, congiunte nell'ora benedetta della comune redenzione. Il fatto che esso, la Direzione e i soci hanno voluto dividere il primo Congresso tenuto dopo la guerra fra Trento e Trieste, prova meglio di ogni parola quali sensi animino i soci del Club Alpino, quale fascino esercitino sui loro cuori queste terre dilette. Il Club Alpino Italiano e i suoi associati aspirano alle vette, mirano sempre in alto, sempre più in alto, secondo il fatidico motto del Cantore di " *Evangelina* ". Ebbene, che essi salgano e raggiungano e signoreggino tutte le vette estreme delle Alpi che alfine chiudono e difendono interamente le frontiere del nostro Paese (*bene*). Che l'Italia raggiunga essa pure tutte le cime ideali, le vette più alte della giustizia e della civiltà, del lavoro, del benessere nazionale e sociale — per le quali caddero centinaia dei nostri figli e dei nostri fratelli —. È questo l'augurio col quale io rinnovo e confondo il mio saluto fraterno ai Congressisti del Club Alpino Italiano .. (*Scroscianti applausi*).

## Il discorso del Presidente del C. A. I.

Prese quindi la parola il Comm. Calderini, Presidente del Club:

" Vivamente commosso per l'accoglienza oltremodo splendida e cortese avuta in questa illustre Città, a nome del Club Alpino Italiano, ringrazio.

" Ringrazio in modo particolare S. E. l'on. Ciuffelli, e per il suo intervento a questa solennità, e per le belle parole che ha rivolto al Club Alpino Italiano, e per l'alto concetto in cui dimostro di tenerlo. Ringrazio il Comm. Mosconi, R. Commissario della Città, per l'ospitalità che ci ha dato qui nella splendida sala maggiore del Consiglio comunale, ove aleggia tanto spirito di patriottismo e di saggia amministrazione.

" Ringrazio del suo intervento l'illustre ed amatissimo Senatore Valerio, antica e costante personificazione delle più pure ed elevate idealità di Trieste.

" Ringrazio infine l'Ing. Ziffel, Presidente della Società Alpina delle Giulie, alla quale dobbiamo il merito della buona riuscita di questa parte del Congresso.

" Felice il Club Alpino Italiano di aver trasferito il Congresso in questa tanto desiderata e sontuosa Città, sente il dovere di sciogliere il suo tributo di affetto, di venerazione e di gratitudine ai martiri dell'Adriatico, che posero le prime basi della redenzione della Patria.

" Esulta o spirito immortale di Guglielmo Oberdan! La causa di Trieste aveva bisogno del sangue di un martire triestino e tu gettasti il tuo cadavere fra l'Italia e l'Imperatore! Versasti eroicamente il tuo sangue, hai sperato, non invano, che la tua morte giovasse a riunire la tua cara Trieste alla Madre Patria. La guerra liberatrice che nel tuo testamento politico, fatto in Udine nel 1882, pochi mesi prima del supplizio, invocasti, è venuta; la bandiera a te consegnata da Frassi, da te con pugno di ferro mantenuta, ondeggia ormai, secondo il tuo voto ardente sulle Alpi Giulie. La tua Trieste è tornata in grembo alla Madre Roma eterna. Benedetta sia la tua memoria Oberdan (*alti applausi e grida di Viva Oberdan!*) e benedetta colla tua, sia quella di Nazario Sauro, intrepido, sereno argonauta, che il 26 aprile 1916, lasciando i suoi cinque figli col latte sulle labbra, fedele al giuramento che aveva fatto a sè ed all'altro martire Cesare Battisti, da lui amato come fratello, affrontò sereno il supplizio a Pola, contento di aver fatto tutto il suo dovere di italiano (*applausi ed evviva a Nazario Sauro*).

" Il Club Alpino Italiano, come ha deposto una palma di bronzo in onore dei martiri Tridentini nel Fossato del Castello del Buon Consiglio a Trento, così oggi offre un'altra palma al cuore di Trieste, in onore di Oberdan, di Nazario Sauro e degli altri martiri dell'Adriatico.

" Era vivissimo desiderio del Club Alpino Italiano di rendere il suo omaggio a Nazario Sauro proprio là a Pola, ove fu barbaramente troncata la sua nobile vita, per aver occasione di coprire di gramaglie la statua dell'Ammiraglio Francesco von Tegethoff, mendace trionfatore, ora che l'umiliazione di Lissa è vendicata. Ancora più irresistibile era ed è l'aspirazione del Congresso di visitare l'italianissima, ancora dolorante Fiume, che nessuna forza umana riuscirà a staccare dall'Italia.

" Fiume fu il pensiero sovrano dominante di tutte le fasi svolte fin qui dal Congresso. È giusto che di qui, ove sentiamo più viva l'angoscia della indecisione, poichè gravi considerazioni di prudenza ci impediscono di recarci ad abbracciare e stringere al seno quegli amatissimi fratelli, inviamo loro l'espressione costante e cocente dei nostri sentimenti, col voto seguente che vi invito a consacrare coll'unanime acclamazione: *Gli Alpinisti italiani riuniti a Congresso, nel giorno in cui dovevano salutare nella italianissima Città del Quarnero i loro fratelli, mandano da Trieste redenta il solidale augurio all'indomita Fiume, per cui palpitano con angosciosa fierezza i cuori d'Italia e con fede incrollabile e assoluta certezza salutano la diletta sorella* „.

Un applauso prolungato, grida entusiastiche di Viva Fiume, esprimono l'acclamazione unanime dei Congressisti e dei Triestini, invocata dal Presidente.

## Il rappresentante del Comune.

Quietati gli applausi, il Commissario straordinario, Comm. Mosconi, rivolse ai convenuti il seguente discorso:

" Eccellenze, signore, signori! Trieste ringrazia commossa voi, egregi soci del Club Alpino Italiano, che dai monti di Trento, la città sorella nel lungo martirio di ieri, nella felice redenzione di oggi, venite a chiudere i vostri lavori qui presso il mare nostro; e vi porge a mio mezzo il saluto dell'anima, di quella sua grande anima in cui palpita e freme ancora tutta la dolcezza infinita di potersi con voi chiamare italiana. Nella esaltazione continua delle bellezze delle Alpi nostre, nell'incitamento incessante a conoscere ed amare le nostre meravigliose montagne, era sempre in voi, aperto o ascoso, un altro pensiero, grande come le gioaie, puro come i ghiacciai, eccelso come le vette, quello di essere non solo fra i custodi vigili dei limiti sacri della Patria, là dove essi correvano le linee alpestri, ma più ancora di essere gli animatori e i preparatori del movimento nazionale fatalmente rivolto a portar più innanzi, molto più innanzi, i nostri confini, fin là dove, per altre valli, per altri monti, imponevano sicurtà e natura, tradizione e diritto di nostra gente. E insegnaste voi con fervore di apostoli il culto della montagna ai giovani, che furono poi gli eroici combattenti alpini, e ne rafforzaste gli spiriti e le membra ai futuri asprissimi cimenti; e pur gli anziani portaste dalle città di pianura lassù, perchè dalla visione dell'ingiusto e mal sicuro confine ognuno traesse il convincimento delle ineluttabili rivendicazioni nazionali. E con l'opera vostra patriotticamente pertinace sapeste rendere ognor più caro e sacro il nome d'Italia agli abitanti nostri dell'alta montagna, che ne furono poi i più fieri e valorosi difensori; ed a quelli ancora oltre confine sapeste pur dire le parole della fede e della speranza, che valevano a neutralizzare e a distruggere l'azione abilmente insidiosa della propaganda straniera.

" Questa vostra nobilissima opera di apostolato nazionale rende ancor più significativa e prezioso il dono che voi, o signori, volete oggi offrire a questa città: Trieste, che seppe il martirio del sentimento

e quello della carne, è riconoscente e orgogliosa nel ricevere dalle mani vostre questa bronzea palma, simbolo di martirio, e più ancora di pietà e di gratitudine verso gli eroi caduti, verso quegli eroi che del loro sangue vermiglio tinsero tutte le bandiere della vittoria per consacrarle alla gran madre Italia, la quale nessun sacrificio volle risparmiato per poter stringere finalmente al proprio seno tutte, tutte le sue figlie dolcissime in un amplesso appassionato di amore. Ed a voi, egregi Soci, vada il grazie sincero e commosso della città che ho l'onore di rappresentare; a voi, che fra Trento libera e la libera Trieste voleste chiudere il ciclo del vostro Congresso, il voto fervido perchè il benemerito Club Alpino Italiano dalle nuove terre redente tragga impulso e incitamento a quell'opera feconda e benefica, che si ispira alle più elevate idealità della Patria, e che si riassume felicemente nel motto: *Excelsior*, (grandi applausi e battimani).

Seguì la consegna della targa bronzea che sarà murata nell'atrio del Palazzo Municipale. Raffigura una palma simbolica con la scritta: « Il C. A. I. ai martiri Adriatici » e la data « XX Settembre 1919 ».

### Il Senatore Valerio.

Insistentemente evocato il Sen. Valerio, salutato da nuovi applausi, rivolse ai Congressisti il saluto « ai fratelli per tanti anni desiderati invano » ma finalmente « giunti nella contesa città ed ospiti in quest'aula che vibrò delle nostre proteste e delle nostre affermazioni nazionali. Oggi qui si stendono placidi i tre colori che fanno esultare i nostri cuori avidi di sentirsi italiani e liberi ». Terminò dicendo di non conoscere parole che valgano ad esprimere la profondità del sentimento che alimenta le nostre anime, e la gratitudine nostra ai fratelli liberatori. « Siate benedetti o fratelli; sia benedetta in eterno la nostra santa Italia! ».

Scroscianti unanimi applausi e la visibile commozione dei presenti rimeritarono le brevi ma sentite parole del primo Sindaco di Trieste italiana. Quindi la riunione si sciolse fra nuove, ripetute, interminabili acclamazioni all'Italia, a Trieste, a Fiume ed al Club Alpino Italiano.

### Il banchetto d'onore a Trieste.

Intervennero: il Comm. Barone in rappresentanza di S. E. Ciuffelli; il Sen. Valerio, Sindaco; il Magg. Gen. Castagnola in rappresentanza di S. E. il Comandante della zona; il Commendatore Mosconi, R. Commissario straordinario; il Comm. Ing. Doria ed il Comm. Avv. Brocchi vice Sindaci; l'Ing. Ziffer, Presidente della Società delle Alpi Giulie; la Presidenza del C. A. I. coi membri del Consiglio direttivo e tutti i Congressisti.

Nel gran salone del Ristorante Dreher e nelle sale attigue, sfarzosamente illuminate ed adorne

di fiori, presero posto i Congressisti ed i Convitati.

Alla tavola d'onore sedevano la Presidenza del Club e le Autorità e Rappresentanze. La numerosa riunione divenne presto animatissima, specialmente quando furono letti ad alta voce i comunicati che portano le ultime notizie di Fiume.

Allo spumante, il Gr. Uff. Avv. Calderini, prese la parola e pronunciò il seguente discorso:

« Il Club Alpino Italiano, mentre porge un reverente saluto ed un vivo ringraziamento a tutte le Autorità qui intervenute, è lieto ed orgoglioso di rendere il suo doveroso omaggio alla illustre città di Trieste — fedele di Roma — di cui si vedono qui numerose chiare notizie, prima fra le quali la stessa cattedrale di S. Giusto, martire guerriero romano:

« Alla città che fu sempre sentinella avanzata di romanità e di italianità, contro le orde straniere e che ha saputo mantenere sempre il suo carattere, contro ogni inquinamento straniero, nel lungo periodo di servaggio.

« Sorgerà infine, qui a Trieste, quella Università degli studi, tanto giustamente reclamata e tanto iniquamente negata da Vienna; sorgerà, conforme alle esigenze dei tempi, una Scuola superiore industriale e professionale; e così tu costituirai il desiderato centro intellettuale degli studi superiori per la Venezia Giulia.

« Fiorirà il tuo grandioso impareggiabile porto su mare italiano, coadiuvato da porti alleati e non rivali; coadiuvato soprattutto dal porto di Fiume, che deve col suo mare essere italiano, come italianissima è e si proclamò la città in faccia al mondo, sfidando le contrarie sentenze che offendono l'orgoglio della stirpe, l'amor di Patria, i principii di nazionalità e di autodecisione, ieri da un apostolo riconosciuti sacri ed inviolabili » (applausi e grida di viva Trieste italiana).

Parlarono poscia: il Presidente degli Alpinisti delle Giulie, il Comm. Mosconi Commiss. Regio, il Conte Cibrario Presidente della Sez. di Torino del C. A. I.:

« Porto a Trieste il saluto di Toriuo, che ammira il patriottismo, la tenace resistenza e l'opera indefessa degli Alpinisti delle Giulie: A Torino ebbe principio la grande opera del riscatto nazionale, se quella fu l'alfa del lungo calvario, era lecito sperare che dopo la poderosa vittoria si sarebbe giunti all'omega, e che fosse chiusa finalmente l'epoca delle nostre rivendicazioni; così purtroppo non è; non sono ancora fra di noi i Fiumani, non vi è Fiume. Ma ci vuole fede; la storia del nostro Risorgimento insegna: abbiamo avuto Villafranca, e malgrado Villafranca siamo andati poi a Venezia. L'obbedisco di Garibaldi non ci ha impedito di giungere, sebbene dopo doloroso martirio, a Trento. Ci fu Mentana, e dopo Mentana venne Roma; oggi abbiamo i fatti di Fiume. Non si può mutare il ritmo della storia; i governi fanno la politica e la diplomazia, ma la storia la scrivono i popoli ». Termina inneggiando a Trieste ed a Fiume tra fragorosi applausi.

Parlarono anche: il Conte Spada, Presidente della Sez. di Roma, il Comm. Turbiglio della Sez. di Saluzzo, il Cav. Dal Brun di Verona ed, applauditissimo e coperto da una pioggia di fiori, il venerando ed amatissimo Sen. Valerio. Infine, tra infiniti applausi all'Esercito, frammischiati a grida di Viva Fiume italiana, parlò il Maggiore Generale Castagnola in nome del Comandante della zona di Trieste.

Chiusa la serie dei discorsi, tutti sottolineati da grandi evviva all'Italia, alle terre redente, a Trieste, a Fiume, la riunione si sciolse.

\*\*\*

Il mattino del 21 i Congressisti si recarono a visitare la Cattedrale di S. Giusto ed il Museo mineralogico, poi, alle 11 ad un vermouth d'onore offerto dai colleghi delle Alpi Giulie alla sede della loro Società.

Il Presidente della Società delle Alpi Giulie, assistito da numerosi soci, fecero, con squisita cortesia gli onori di casa ai Congressisti, che ammirarono il severo carattere alpinistico, patriottico e scientifico che dalle raccolte di quadri, di fotografie, di disegni, di minerali, di fossili, spira in tutta la non vasta, ma signorilmente simpatica sede degli Alpinisti Triestini.

Il Presidente del Club Alpino Italiano, ringraziò dell'affettuosa e graditissima accoglienza colle seguenti parole:

" Il Club Alpino Italiano è sommamente lieto di veder qui a Trieste ospitato nelle sale della benemerita Società Alpina delle Giulie, il 43° Congresso degli Alpinisti Italiani. Ringrazio della amabilissima e sfarzosa accoglienza. Nei Congressi precedenti solevamo scambiarci, come gli innamorati da lontano, il saluto e l'augurio. Oggi siamo felici di abbracciarvi qui nella vostra amata e tanto contesa Sede.

" A te o Società Alpina delle Giulie, impersonata oggi nel tuo prode e cortese Ing. Ziffel; che gareggiasti colla Società degli Alpinisti Tridentini nel difendere l'italianità, contribuendo in campo meno battagliero a creare nuovi legami colla madre Patria, mediante l'omaggio reso dagli italiani viventi al di là del confine politico orientale, a Ravenna, colla lampada votiva all'Altissimo Poeta, al Padre Dante, che veglia sulle sorti della Patria.

" A te che nel lungo periodo dell'attesa fosti sempre dominata da sentimenti e da aspirazioni co-

muni a quelle del Club Alpino Italiano, a nome di questo, mi gode l'animo di poter offrire oggi un oggetto in bronzo, opera dell'artista Rubino, che sia fra noi pegno di sincera fratellanza, quasi l'anello nuziale che consacri il vincolo indissolubile da gran tempo auspicato ..

Ciò detto presenta al Comm. Ziffel la targa in bronzo che rappresenta un alpinista che dà la scalata ad un'aspra roccia, simbolo dell'indomita fede e della pertinacia eroica degli alpinisti delle Giulie.



TRIESTE. - PIAZZA DELLA BORSA.

I Congressisti e gli ospiti applaudono ed il Comm. Ziffel, commosso, ringrazia e rammentando gli antichi contrastati legami di affetto ed i comuni ideali, assicura la cordiale e fraterna cooperazione avvenire.

Termina con un evviva al Club Alpino Italiano, a cui fanno eco i colleghi delle Giulie ed a cui risponde un fragoroso evviva a Trieste ed ai suoi valorosi Alpinisti da parte dei Congressisti.

Il Presidente della Sezione di Milano, Cav. Nagel, espresse i sentimenti di ammirazione degli alpinisti lombardi per la S. A. delle Giulie, ricordando i vincoli che uniscono gli alpinisti di tutta Italia.

Prese infine la parola il Conte Cibrario, che portò il saluto dei Torinesi e delle Sezioni Piemontesi. Dice che la Sezione di Torino ha posto a disposizione del C. A. I. il modello della targa che oggi venne offerta ai colleghi di Trieste, opera di squisito artista, lo scultore E. Rubino, di Torino.

Esso è lieto che una riproduzione di tale targa, che è l'omaggio fraterno di amici ad

amici, nella circostanza di questo Congresso, possa essere conservata dalla S. A. Tridentini, dalla S. A. delle Alpi Giulie e dal Club Alpino Fiumano, non soltanto come pegno di fraterno amore, ma anche per il simbolo che essa rappresenta: l'alpinista saldo e forte che sale in alto verso l'ideale, rappresenta l'augurio che noi facciamo a quelle valorose e patriottiche società consorelle, affinché possano raggiungere le più elevate finalità.

martire istriano Nazario Sauro. Fatta poi una breve visita alla graziosa e patriottica città, tornarono a bordo ed il piroscafo salpò per Pirano.

A Pirano visitarono la cattedrale magnifica, posta su un ameno poggio da cui si ammira l'incantevole panorama dell'intero golfo di Trieste, da Grado sino alla Punta Salvore. Dopo avere visitato, un po' affrettatamente anche la miglior parte della città, ripresero



GOLFO DI TRIESTE. — MIRAMARE.

..

Nel pomeriggio i Congressisti, non potendo compiere lo svolgimento del programma colla visita a Fiume ed a Pola, fecero una breve gita in piroscafo, per visitare Capodistria e Pirano.

Un battello appositamente noleggiato li attendeva in porto e, appena imbarcata la lieta e numerosa comitiva degli alpinisti, ingrossata da numeroso stuolo di alpinisti triestini con un mare che non aveva cessato di essere magnificamente calmo, malgrado il leggero turbamento atmosferico avvenuto nel mattino, volse subito la prora verso Capodistria, doppiando i due promontori che segnano la parte settentrionale della piccola penisola di Muggia.

A Capodistria, ove si giunse in meno di un'ora, i Congressisti scesero a terra per compiere una devota e doverosa visita alla casa dell'eroico

imbarco per fare una breve gita fino a Porto Rose, nella Baia di Pirano, senza però sbarcare in quella località. Quindi rivolta la prora verso Trieste giunsero in porto alle ore 19 circa.

Sia a Capodistria che a Pirano, i visitatori ebbero festose, indimenticabili accoglienze dalle popolazioni, con a capo i rispettivi Sindaci.

..

L'organizzazione del convegno di Trieste, la preparazione dei servizi e delle gite, sono dovuti in special modo alla solerte cura della Presidenza degli Alpinisti delle Giulie colla collaborazione dei signori Soci: Contumà Socrate, Gmeiner Guido, Cobol Cav. Mario, Comandante Tignami del Governo marittimo, ai quali tutti i Congressisti riconoscenti sono lieti di tributare vivissimi ringraziamenti.

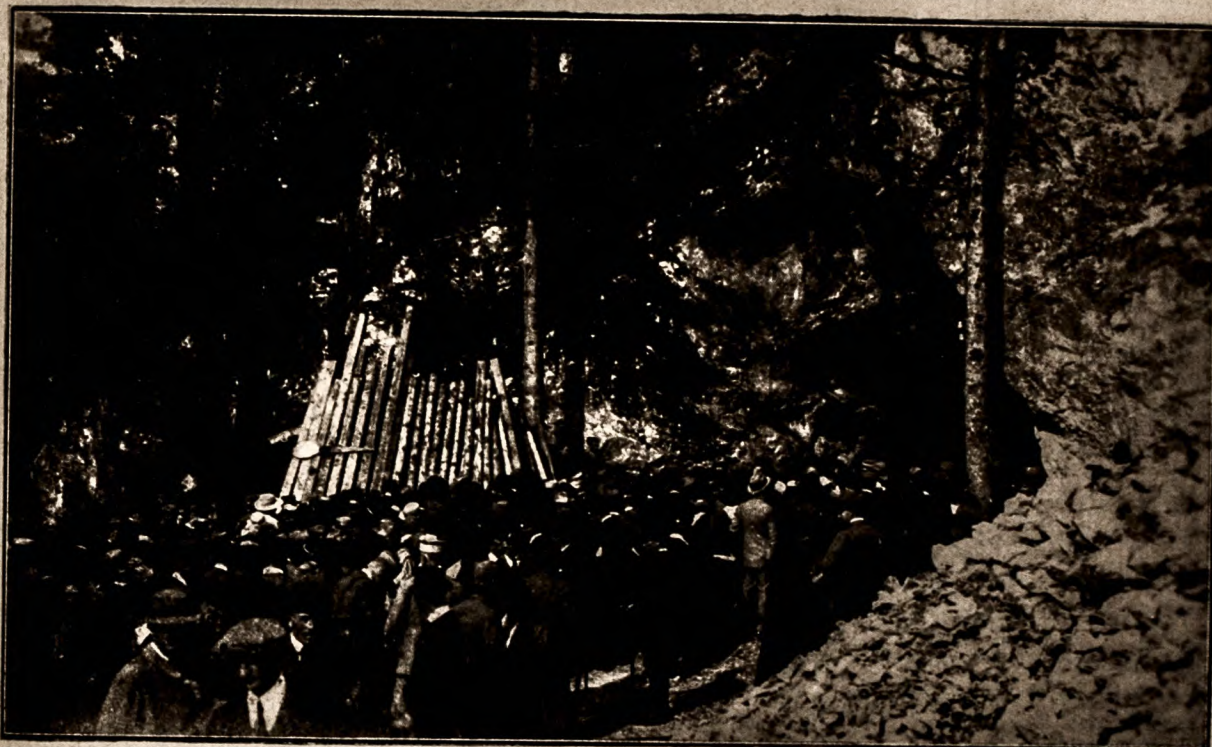
## ALLA GROTTA DI ADELSBERG

### Chiusura del Congresso

Il mattino del 21 settembre, che segnava l'ultimo giorno elencato sul programma, i Congressisti, a cui si unirono numerosi Soci delle Alpi Giulie, in ferrovia, si recarono ad Adelsberg per visitarvi la famosa grotta.

Come è noto, la principale caratteristica morfologica del calcare carsico è la cavernosità,

La superficie del suolo, quindi, rimane quasi sempre asciutta, eccettuato nelle conche, ove spesso si formano piccoli laghi o semplici pantani e, sotto l'azione del sole, si rompe, si sgretola, formando un passaggio triste, desolato, insidioso, difficile a percorrersi ed a soggiornarvi.



I CONGRESSISTI ALL'INGRESSO DELLA GROTTA DI ADELSBERG IL 21 SETTEMBRE 1919.

*Fotogr. Vitali.*

che produce fenomeni notevoli sia alla superficie che nel sottosuolo.

La roccia carsica è tutta traforata da caverne grandi e piccole, nelle quali l'acqua piovana in breve tempo scompare e si inabissa, attraverso buchi e spaccature, scorre nel sottosuolo, formando dei veri corsi d'acqua sotterranei, si raccoglie in caverne che essa sempre più allarga ed approfondisce, per poi, per altre vie, per altre spaccature e per altre caverne ricomparire alla superficie del suolo.

Cosicchè nel Carso non si hanno dei corsi d'acqua completi come in tutte le altre regioni, ma dei torrenti che dopo brevissimo corso colano in conche, ove si perdono, per poi ricomparire altrove.

Tale è il terreno sul quale si svolsero le più importanti operazioni della nostra guerra, dall'inizio fino alla ritirata dopo Caporetto.

Fra le caverne vicine alla superficie del suolo, note e praticabili, è giustamente celebre da tempi antichissimi quella di Adelsberg, per la sua vastità, per la fantastica e bizzarra conformazione, per la complessità e magnificenza delle concrezioni calcari (stalattiti) che nel lunghissimo corso dei secoli lo scolo delle acque vi ha formato.

I Congressisti dunque, giunsero alla Stazione di Adelsberg, ove erano ad attenderli S. E. il Generale Vaccari con un seguito di numerosi Ufficiali, una banda militare, le Autorità locali (Slovene) ed un discreto numero di abitanti del paese.



Intervennero, il Comm. Berio rappresentante di S. E. l'On. Ciuffelli, il Senatore Valerio, il Comm. Ing. Doria, il Comandante Tignani del Governo marittimo, il Presidente degli Alpinisti delle Giulie.

La visita fu compiuta percorrendo il consueto itinerario prescritto per i visitatori e la grotta fu ammirata in tutti gli stupendi particolari che la rendono celebre fra le meraviglie naturali del nostro pianeta.

Nella grande sala che era già denominata a Francesco Giuseppe, ma che ora cambierà nome, era stata preparata, con signorile ricchezza, una bicchierata offerta ai visitatori da S. E. il Generale Vaccari.

Prese la parola S. E. il Generale Vaccari, e con forma smagliante tratteggiò la fratellanza di ideali fra il Club Alpino Italiano e l'Esercito Nazionale, fratellanza di ideali che in guerra divenne reciproca fraterna collaborazione ed in pace fece e farà dell'Alpinismo una nobile palestra per la valida preparazione fisica e morale della gioventù.

Vivamente applaudito dai Congressisti, il Generale Vaccari terminò il suo discorso con un evviva al Club Alpino ed al suo benemerito Presidente.

Il Comm. Calderini, commosso per la spontanea, cordiale e magnifica accoglienza e per le belle parole indirizzate da S. E. alla nostra Istituzione, prese a sua volta la parola, con deferenza ed affetto ascoltata da tutti i presenti e disse:

" Il 43° Congresso degli Alpinisti Italiani — Congresso che per il suo altissimo significato patriottico supera tutti i precedenti e forse non potrà essere superato in avvenire — sta per chiudersi e si chiude in modo veramente felice e commovente.

" Grazie a S. E. il Generale Vaccari, che al valore sul campo, che gli procurò la medaglia d'oro, congiunge l'eloquenza patriottica, congiunge lo sfarzo munifico dell'ospitalità.

" Grazie a S. E. il Governatore Generale delle Giulie, On. Ciuffelli, che ha voluto essere qui rappresentato dal Consigliere di Stato Comm. Brera; grazie al Senatore Valerio, l'amata e sicura personificazione della Città di Trieste; grazie al rappresentante del Municipio di Trieste Comm. Doria; grazie al benemerito Presidente della Società Alpina delle Giulie. Voi tutti, colla vostra presenza, avete reso più memoranda e solenne la chiusura del Congresso, qui in questa fantastica meravigliosa grotta, che supera per la sua bellezza quanto potrebbe supporre l'immaginazione più fervida.

" Ormai tutti i Congressisti sono divenuti come una famiglia sola e credo che tutti sentano il dispiacere che provo io nel separarci.

" Noi speriamo che le popolazioni da noi visitate serberanno buona memoria di noi. Noi certo ci separiamo, conservando in cuore, del Congresso, il più lieto e gradito ricordo.

" Il Club Alpino Italiano ha fatto, con questo Congresso, una delle più felici ascensioni; il suo

orizzonte è divenuto più vasto, mano mano che sale più in alto, più numerosa diviene la famiglia dei fratelli alpinisti italiani e nuova, estesa, amata, interessantissima regione si è offerta, libera, pacifico campo ai nostri studi prediletti, alle nostre opere feconde.

" Riprendiamo lena; inneggiamo alla pace giusta nel popolo e fra tutti i popoli.

" Siate felici voi e le vostre famiglie. Sia sempre titolo d'orgoglio per noi essere Alpinisti e Italiani.

" Dichiarando chiuso il Congresso, vi invito a mandare un caldo evviva a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club Alpino Italiano; un evviva all'Esercito eroico e vittorioso; un evviva alla grande Patria Italiana ..

E con questi tre evviva che maestosamente echeggiarono sotto le superbe eccelse volte delle grotte di Adelsberg, il XLIII Congresso degli Alpinisti Italiani fu chiuso.

\*\*

In ultimo, fra acclamazioni che, come sempre, esprimevano tutta la simpatia, la stima e l'affetto da cui è unanimemente circondato, il Senatore Valerio parlò per porgere ancora un saluto agli Alpinisti ed all'Esercito a nome della Città di cui egli è il più degno e venerato rappresentante.

\*\*

Durante la gita a Postumia (Adelsberg) una spontanea sottoscrizione aperta fra i Congressisti fruttò L. 2600 pro Fiume italiana.

La buona riuscita del Congresso è dovuta in gran parte all'intelligente cura e solerzia di coloro che seppero idearlo ed organizzarlo in tutti i minuti particolari e che ne diressero l'esecuzione. Ed, a questo proposito, è doveroso rammentare e porgere i ringraziamenti dei Congressisti tutti, ai signori:

Cibrario conte Luigi, Vigna cav. Nicola, Bezzi prof. Mario, Santi dott. Flavio, Bobba cav. avv. Giovanni, Ferreri Eugenio Ambrosio dott. Enrico, Ambrosio rag. Mario, Santi dott. Ettore, Devalle Dino, Quartara ing. Ettore, Ferrari dott. Agostino, che componevano la Commissione organizzatrice.

La Sede Centrale, per la organizzazione del Congresso, si valse specialmente dell'opera della Sezione di Torino; il conte Cibrario attese alla preparazione del programma, alla corrispondenza ufficiale ed allo studio di tutti i particolari di esecuzione. Il dott. Flavio Santi si occupò delle

comunicazioni coi congressisti ed ebbe durante il Congresso, il difficile compito della distribuzione degli alloggiamenti; il prof. Bezzi attese sul luogo alla organizzazione di tutti i servizi logistici nell'Alto Adige e ne curò l'esecuzione.

Al dott. Enrico ed al rag. Mario Ambrosio fu affidato l'importante servizio di contabilità durante il Congresso.

La piccola *Guida - itinerario del Congresso* che fu distribuita ai Congressisti, fu compilata dai soci Prof. Mario Bezzi ed Eugenio Ferreri e la cartina che vi è annessa fu disegnata dal socio sig. Giorgio Canuto.

A Merano, i congressisti ebbero, nelle due soste fatte in quella città, alloggio e vitto negli splendidi Alberghi: Habsburg, Savoy, Victoria, Aders, Frau Emma. A Sulden, al Sulden Hôtel, proprietà del sig. Otto Schmid, aperto per la circostanza. A Mazia, all'Hôtel Weisskugel, a Malles all'Hôtel Post.

A Trieste, pochi poterono trovar posto negli alberghi: la maggior parte furono collocati in un ampio e decoroso locale della Palestra Ginnastica, con letti forniti dall'Autorità Militare, lenzuola e coperte fornite dal Lloyd Triestino, il tutto allestito con ordine e proprietà.

Per la parte che riguarda l'Alto Adige collaborarono efficacemente i signori: Colonnello Taricco, Tenente Ugo di Vallepiana, Capitano Reborà, Tenente Schiavi.

La buona riuscita è dovuta anche, in modo specialissimo, all'Autorità militare, che sempre e dovunque, con fraterna ed amorevole cura, che attesta una volta di più l'affiatamento e la comunanza di ideali fra l'Esercito ed il Club Alpino, seppe facilitare ai dirigenti del Congresso il non agevole compito che si erano assunto e che preparò in ogni luogo festose e decorose accoglienze ai Congressisti.

L'Autorità Militare diede gli autocarri, i muli, le carrette, i soldati per trasportare i bagagli; rancio ai gitanti alla Palla Bianca e forni a mezzo dell'Intendenza, tutti i viveri all'Hôtel di Sulden.

Per l'efficace e continua cooperazione dell'Autorità Militare, vanno resi speciali

ringraziamenti: a S. E. il Generale Pecori-Giraldi, a S. E. il Gen. Ponzio, a S. E. il Gen. Vaccari, al Ten. Gen. Gualtieri, ai Magg. Gen. Ferrari, De Marchi, Catalano e Sapienza; ai Colonnelli Berti, Celoria e Morelli di Popolo; ai maggiori Ventura e Battisti.

Furono altresì efficaci coadiutori ed utili consiglieri nella elaborazione del programma per l'Alto Adige, il Colonnello Taricco, il Colonnello Mazzoli, il Capitano Reborà, i Tenenti Schiavi ed Ugo di Vallepiana, l'Ing. Taiti per la preparazione dei treni speciali e per utili consigli. I congressisti riconoscenti tributano a tutti i meritati ringraziamenti.

È dovuta altresì riconoscenza al Regio Governo che malgrado i tempi difficili, concesse notevoli facilitazioni, permettendo l'uso di autocarri militari e di treni speciali sulle ferrovie. Ma il concorso del R. Governo è specialmente doveroso segnalarlo alla riconoscenza dei Soci, per l'intervento significativo delle Loro Eccellenze i Regi Commissari civili e delle Loro Eccellenze i Generali comandanti delle zone Tridentina e della Venezia Giulia, alle più importanti cerimonie, che segnarono come i capisaldi dello svolgimento del nostro programma.

Questo intervento valse ad imprimere al Congresso quel carattere di alto patriottismo, di sacro rito nazionale, storicamente memorando, che era appunto nelle intenzioni della Presidenza del Club e dei benemeriti organizzatori.

Lo svolgimento quasi completo del programma prefissato, diede anche dei risultati di utilità pratica immediata; inquantochè diede modo di far conoscere nelle sue linee generali e nei suoi caratteri essenziali la Venezia Tridentina, in pochi giorni e con spesa assai modesta, a circa 300 italiani dei due sessi e di varie età, appartenenti a classi sociali che hanno una notevole influenza sull'educazione nazionale.

Ha fornito inoltre l'occasione a due comitive di circa 50 alpinisti ognuna di compiere, una, l'ascensione della più eccelsa vetta della cresta che segna il confine natu-

rale d'Italia verso Nord, e l'altra, l'ascensione di una punta nella parte settentrionale del gruppo dell'Ortles, dalla quale si offre intera e magnifica la vista della cresta che segna il nuovo confine fra Italia ed Austria.

Purtroppo, non si è potuto fare e vedere altrettanto nella Venezia Giulia, ove tutto il programma del Congresso fu ridotto nella visita a Trieste, in una breve crociera lungo un piccolo tratto della costa Istriana e nella visita alla grotta di Adelsberg.

Ma ciò che non si è potuto far ora, si farà certamente in altra prossima occasione.

Il Congresso raggiunse anche dei notevoli risultati morali. Colle visite e col collocamento delle targhe di bronzo sui due passi di Rezia e del Brennero, fece atto di solenne affermazione italiana, luminosamente conforme alle tradizioni patriottiche del Club Alpino Italiano.

Colle visite a Trento ed a Trieste e l'assegnazione di bronzei ricordi alle due nobili città redente, rese loro un doveroso e meritato omaggio e colle visite alle tombe dei martiri italiani, compì un sacro, pietoso e patriottico pellegrinaggio.

Alle popolazioni redente, liete e festanti nel giubilo della ottenuta liberazione, portò

il saluto ed il plauso riconoscente degli Alpinisti, per la dura lotta, con fede indomita sostenuta, durante un mezzo secolo.

A quelle infine che per l'idioma straniero e per i ricordi che le legano a gente di oltr'alpe, sono ancora dubbiose e non completamente convinte, portò il senso dell'equilibrata fermezza del volere e del diritto italico, congiunto alla spontanea e sincera offerta di cordiale fratellanza, contribuendo in modo certissimo a produrre quel rivolgimento negli animi che è destinato a fare di quelle genti dei leali e sinceri cittadini della libera Italia.

Diremo, in ultimo, perchè ciò rientra nei fini e nei limiti della nostra Istituzione, che colle visite ed i cordiali ricevimenti fatti ai Congressisti dalle due Società sorelle degli Alpinisti Tridentini e delle Alpi Giulie, furono stretti più fortemente quei legami di solidarietà di intenso e sincero cameratismo, di altissima fede in un radioso avvenire, che già in tempi di doloroso ricordo univano idealmente, ma ora stringono indissolubilmente in un affettuoso amplesso tutta **la grande famiglia alpinistica italiana.**

Torino, Ottobre 1919.

R. BARBETTA.

## CRONACA ALPINA

### RICOVERI E SENTIERI

**Sezione di Bergamo. — Inaugurazione del RIFUGIO COCA.** — La Sezione può essere ben a ragione soddisfatta per la magnifica riuscita della cerimonia che ebbe luogo il giorno 7 settembre.

Oltre un centinaio di persone affrontarono il disagio del lungo viaggio fino a Bondione, e la fatica della salita al nuovo rifugio alpino, e furono compensati dalla bellezza del luogo, dalla cordialità della numerosa brigata, dall'accoglienza gentile; il tutto coronato da una meravigliosa giornata di sole.

Parecchi camions stipatissimi e automobili, lasciarono Bergamo nel pomeriggio di sabato.

Altri seguirono domenica mattina.

Verso le 9 cominciarono ad affluire al rifugio dalle diverse parti gli alpinisti. Arrivò la comitiva che aveva pernottato al rifugio Brunone e compiuto un nuovo itinerario interessante.

Poi, a gruppi, la numerosa comitiva che aveva pernottato al rifugio Curò e percorso il nuovo bellissimo sentiero che lo congiunge alla valle di Coca.

E contemporaneamente saliva da Bondione la co-

mitiva che aveva pernottato in quel paesello, nonché quella venuta direttamente da Bergamo al mattino.

Ultimi arrivarono tre alpinisti della Sezione Valtellinese, venuti direttamente da Sondrio, e due soci del C. A. I. di Bergamo discesi dalla bocchetta del *Redorta*.

Il nuovo rifugio è una modesta costruzione appollaiata su di uno sperone di roccia che domina quasi a picco la valle che scende a Bondione. Consta di un solo ambiente nel quale però possono trovare comodo asilo 12 persone.

Al posto d'onore spicca un bel quadro decorato dall'ing. Angelini raggruppante le fotografie degli undici soci caduti in guerra, a memoria dei quali il rifugio venne costruito, e fuori, sulla facciata, una magnifica lapide di marmo sormontata dallo stemma del Club Alpino Italiano dice:

A PERENNE RICORDO  
DEI PROPRI SOCI MORTI PER LA PATRIA  
LA SEZIONE DI BERGAMO  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

E quindi, in ordine di decesso, i nomi di: Salvatori Medardo - Calvi avv. Attilio - Masenghini Arturo - Damiani Camillo - Brugnetti Carlo - Calvi Santino - Carsana Carlo - Manenti Mario - Locatelli rag. Carlo - Calvi Gianino - Taramelli Guido.

Erano presenti i decani della Sezione del Club Alpino Italiano di Bergamo e la direzione era quasi al completo.

Era rappresentata la Sezione Valtellinese del Club Alpino dai sigg. dott. Alfredo Corti, Luigi Martinolo e Mario Torti.

La Sezione di Cremona dall'avv. Parmigiani e dal sig. Gavini.

La Sezione di Como dal cav. Rota.

La Sezione di Milano dal segretario sig. Bocchioli.

Erano inoltre rappresentate le Società locali: Atalanta, Unione Operai Escursionisti Italiani, Alpe e Juventus, il Prefetto e il Sindaco di Bergamo.

Pronunziò un bel discorso il Presidente della Sezione di Bergamo avv. Gennati e parlarono altresì l'avv. Luigi Limonta ed il dott. Corti di Sondrio a nome della Sezione Valtellinese.

La madrina del rifugio, sig.na Olga Calvi, assistita dal segretario della Sezione compie il rito infrangendo lo spumante sulla parete del rifugio, salutata da applausi, quindi la numerosa comitiva compì una breve gita al soprastante lago di Coca, gelida

conca di acqua purissima, contornata da nevaio, incastrata fra le alte e dirupate pareti del Coca, Porola, Scais.

Alle 15, a gruppi, formando lunghe teorie variopinte giù per i tourniquets della valle, i gitanti scesero a Bondione, e alle 19 circa tutti erano di ritorno a Bergamo.

Presenziavano alla cerimonia i congiunti di quasi tutti i soci commemorati ed avevano mandato commoventi espressioni patriottiche le mamme di Salvatori e di Locatelli.

Aveva aderito con bella lettera la Sede Centrale del Club Alpino Italiano, nonché la Sez. di Torino.

Il rifugio, su disegno dell'ing. Luigi Albani, venne costruito dalla guida alpina Josi di Bondione.

Per l'occasione, la Sezione di Bergamo del Club Alpino ha curata la pubblicazione in veste di lusso della commemorazione, nonché la cartolina-ricordo colla fotografia del rifugio.

Il Pizzo Coca (3252 m.) è sulla catena principale delle Alpi Orobie, fra Pizzo Redorta (3037 m.) e Pizzo del Diavolo (2926 m.) — Vi si accede dal versante meridionale risalendo la valle di Coca che ha la sua testata fra il P. Redorta e il P. Coca e confluisce nel Serio presso il villaggio di Bondione. (N. d. R.).

## LETTERATURA ED ARTE

*Per norma, si pubblicano recensioni, nei limiti consentiti dallo spazio disponibile, solamente per quei lavori che hanno una qualche attinenza coll'indole di questa Rivista e cogli scopi del Club Alpino Italiano.*

*Sarà però fatto cenno, in questa rubrica e dopo le recensioni, di tutti i libri di cui sarà inviata una copia alla Biblioteca del C. A. I. — Torino, Via Monte di Pietà, 28.*

**Ing. Romeo Masini: Altimetria barometrica: La teoria e la pratica nelle misure delle altezze coi barometri a mercurio e metallici.** — Torino 1919. S. Lattes. ed. L. 6.

Chiunque abbia avuto occasione di operare con barometri in montagna in compagnia di persone anche di coltura superiore alla media, avrà potuto notare quanto siano ampie e varie le lacune delle conoscenze comuni riguardo la pressione atmosferica, le sue variazioni, gli strumenti che le misurano, il modo di dedurre le altitudini sul mare dei punti di stazione. Avrà anche subito la noia di esporre, forse invano perchè fuori di un sistema organico, delle nozioni talora elementarissime, le quali pure potrebbero, anzi dovrebbero essere ben possedute da chi sia uscito dalle nostre scuole medie di qualunque tipo. D'altra parte se egli avrà voluto esaminare la maggior parte dei trattati di fisica anche buoni, vi avrà trovato esposti i principii fondamentali dei fenomeni, ma vi avrà trovato difetto di descrizione degli strumenti, del modo di servirsene nelle applicazioni pratiche. Tali notizie si trovano solo a fatica, sparse come sono nei rendiconti di Accademie, di Società Meteorologiche. Perciò si giudicherà da tutti opportunissimo il libro che l'Ing. Masini ha scritto su l'argomento, raccogliendo quanto più interessa la teoria come la pratica applicazione (nella quale pure è autorevole per livellazioni compiute su

vasta scala), e dedicandolo agli Ingegneri, ai Geometri, agli aviatori ed agli alpinisti, che vi troveranno organicamente equilibrati i principii scientifici, la guida nelle osservazioni, la risposta a tante domande, il chiarimento di tanti dubbi.

Il Cap. I è dedicato a nozioni preliminari sul livello medio del mare; sui vari metodi impiegati nella misura delle altezze colle livellazioni geometrica, trigonometrica, barometrica ed ipsometrica; sulla forma e dimensione dell'atmosfera e la composizione chimica dell'aria; su le notizie storiche sulla pesantezza dell'aria sino all'esperienza del Torricelli.

Il Cap. II tratta dell'esperienza di Pascal, dalla quale può dirsi iniziata la altimetria barometrica; poi, fatte le considerazioni su una costituzione ideale dell'atmosfera, passa ad esporre le leggi che regolano le variazioni della sua pressione; ossia: la densità colla altitudine, la temperatura e lo stato igrometrico; le variazioni di intensità della gravità con l'altitudine e la latitudine.

Il Cap. III, tutto prettamente teorico, ricerca e discute le formule barometriche. Dopo cenni storici su Pascal, Halley, Deluc, tratta essenzialmente della formula di Laplace, di quella ridotta dal Ramond e di quella del Biot. Sono 40 pagine che chi non ha confidenza colla matematica può anche omettere senza danno della comprensione del resto. Lo nota nella prefazione lo stesso A., che solo come utilissimo com-

plemento scientifico ha redatto ed introdotto questo capitolo.

Il Cap. IV descrive i barometri a mercurio, essenzialmente il Fortin, come si fanno le osservazioni, quali sono le riduzioni e le correzioni necessarie. Poi passa ai barometri metallici (aneroidi, olosterici, altimetri, barografi) dicendo della loro graduazione e correzione, degli errori dovuti al tempo ed al calore; degli aneroidi compensati e non compensati, dei loro errori, del modo di correggerli, del modo di fare le osservazioni e dei diversi tipi di aneroidi.

Il Cap. V insegna a misurare le altezze col barometro, trattando a parte delle livellazioni con bar. a mercurio e bar. aneroidi, a semplice a doppia scala; degli altimetri, dei barografi.

Nel Cap. VI si danno cenni sulle cause che turbano la misura delle altezze coi barometri; sulle variazioni barometriche periodiche e accidentali; sugli effetti della perturbazioni atmosferiche e sul modo di eliminarle; sugli errori provenienti dallo scostamento dalla verticale.

Riesce molto interessante la conclusione, nella quale senza che si proclamino la superiorità della altimetria barometrica, oltre al riportare il parere del fisico Ramond si raffrontano le livellazioni trigonometriche e barometriche del M. Cimone, dalle quali risulta che le due trigonometriche più recenti, I. G. M. 1896 e P. Monti 1907, certo rigorosamente eseguite con ottimi strumenti, si differenziano tra loro di m. 5,552; mentre le due barometriche, Tacchini 1881 e Govi 1905, vicinissime alle precedenti nel valore assoluto, discordano tra loro di m. 2,384 soltanto, ossia meno di metà delle precedenti.

Seguono sei tavole: I<sup>a</sup> del Radan per le altezze teoriche sul l. d. m. tra mm. 245 e mm. 805 di pressione, corrispondenti a m. 9050,3 e — 459,2; II<sup>a</sup> del valore geodetico di 1 mm. di mercurio; III<sup>a</sup> della riduzione a 0° della pressione letta sul barometro tra le temp. di — 40° e + 40° e le pressioni tra mm. 550 e 780; IV<sup>a</sup> a e IV<sup>a</sup> b colle correzioni relative alla latitudine; V<sup>a</sup> calcolata dall'A., coi valori di un complesso coefficiente della formula di Laplace tra — 20° e + 5° di temp. colle differenze di pressione tra le due stagioni da mm. 50 a 450.

Dato il valore che piace riconoscere al libro nel suo insieme come nelle sue parti, una menda, o meglio una piccola deficienza, può essere notata senza menomarlo. Alcune figure sono troppo ridotte per essere chiare a chi non conosca già bene gli strumenti; così la 10, 11, 12, 14, 15 e 16 sono troppo impari al testo relativo. Del barometro Fortin come è rappresentata al naturale la parte superiore col nonio, sarebbe non meno utile la parte inferiore col pozzetto. A ciò senza dubbio potrà essere provveduto nella prossima edizione che l'opera non mancherà di avere, come è da augurarsi che la presente si esaurisca presto, perchè contribuirà a diffondere e far entrare bene nella pratica le conoscenze sul barometro e le sue applicazioni.

U. VALBUSA.

**La montagna in guerra e dopo la guerra**, di Meuccio Ruini, Deputato al Parlamento — Athenaeum — Roma 1919 — Sotto gli auspici della Federazione "Pro Montibus".

Premesso che durante la guerra la montagna italiana fu sfruttata eccessivamente, cogli eccezionali tagli dei boschi, fatti sotto l'impellente necessità del mo-

mento, senza preoccuparsi sufficientemente dei danni inevitabili che ne sarebbero derivati, non solo alla montagna, ma a tutta l'economia nazionale; dimostra che, durante la guerra, la montagna in generale e quella appenninica in particolare, non fu beneficata da altre risorse che dalla guerra derivarono e che le mancarono anche le abituali rimesse degli emigranti, traccia un quadro, troppo vero per sembrar esagerato, delle condizioni miserrime attuali di quelle popolazioni e dell'avvenire ancora peggiore che si prospetta, se non si provvederà in tempo ed in modo efficace e provvido. Esamina poscia l'importanza del problema della montagna per l'Italia, che è paese prevalentemente montano ed, in una serie di brevi capitoli, esamina analiticamente le singole parti di tale problema.

Termina con una appendice in cui propone uno schema di legge per la ricostruzione montanara.

L'importanza del problema prospettato e discusso con vera competenza dall'onorevole autore, la saggezza e l'opportunità dei provvedimenti suggeriti, dispensano da ogni commento e solo consigliano e fanno augurare che l'opuscolo dell'on. Ruini sia largamente diffuso e che le sue proposte trovino in ogni classe di cittadini quel consentimento e quell'appoggio che realmente meritano.

**Ritorniamo alla Sorgente... alla Natura**, del Professore Federico Sacco.

È un opuscolo denso di verità e di buoni consigli. L'autore, fatta una breve, efficacissima pittura della vita che conduce l'uomo moderno negli ambienti cittadini e di quella che dovrebbe essere igienica e salubre dei luoghi di villeggiatura e di cura, deplora giustamente che quest'ultima sia turbata dalle cattive abitudini cittadine, che anche in quei luoghi si infiltrano. Consiglia perciò di tornar al vero Turismo, al vero Alpinismo, conducendo vita semplice e naturale, senza l'artificiosità e il lusso ostentato che tolgono a quei soggiorni lo scopo a cui dovrebbero mirare e li rendono antipatici, dispendiosi e antiigienici. Consiglia inoltre di dedicarsi, in montagna ed in villeggiatura, a qualche studio proficuo di scienze fisiche e naturali cosicchè "il Turismo, da semplicemente sportivo ed igienico, diventi, oltre che più piacevole, anche istruttivo, e variamente ricreatore, nonchè talvolta in qualche modo utile".

L'opuscolo del Prof. Sacco dovrebbe esser letto e meditato da tutti i giovani... e dalle giovani.

**Il Convegno Nazionale per gli approvvigionamenti forestali tenuto in Roma il 17 aprile 1918 sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti.** — Roma, Federazione "Pro Montibus", 1919.

Il programma dei lavori era:

- 1° Riordinamento degli approvvigionamenti forestali e tutela del patrimonio boschivo nazionale;
- 2° Regime doganale del legno.

Il convegno ebbe grande importanza; intervennero numerosi Deputati e rappresentanti dei paesi montani e gli argomenti proposti furono trattati con grande competenza e larghezza di vedute.

Si concluse con una serie di voti da sottoporsi al Governo per eccitare il rimboschimento, migliorarlo, tutelare e disciplinare la produzione ed il consumo dei legnami e del carbone.

**Club Alpino Italiano - Sezione Ligure: Guida Popolare per escursioni sull'Appennino Ligure.**

È divisa in due parti, ciascuna delle quali contiene, compendiate in un interessante opuscolo, delle Norme e consigli per le gite in montagna ed una serie d'itinerari per gite sull'Appennino Ligure.

Si propone scopo educativo ed è perciò altamente encomiabile e raccomandabile.

**La Geografia** — Rivista diretta dal Prof. Mario Baretta; fascicolo n. 2 — Marzo-Aprile 1919.

**Società di Etnografia Italiana — G. B. De Gasperi: Appunti sulle abitazioni temporanee della Maiella.**

È un opuscolo ove con un breve testo ed opportune illustrazioni sono descritti tre tipi di primitive abitazioni temporanee e permanenti dei pastori della Maiella e precisamente: Le capanne di Campo di Giove, i pagliai di Contra, gli Stazzi del Vallone d'Izzo. È interessante per gli studiosi di tradizionali costumi montanari.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

### DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

#### Verbale della 1<sup>a</sup> Assemblea Ordinaria dei Delegati per l'Anno 1919

tenutasi il 6 Luglio 1919 alla Sede del Club Alpino in Torino.

Presiede il Segretario Generale Cibrario il quale alle ore 14,30 dichiara aperta la seduta. Scusano l'assenza il Vice-Presidente Palestrino e Ferrini, il Consigliere Cederna.

Fatta la chiama dei delegati risultano presenti:

**DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE:** Cibrario, Segretario Generale (anche Delegato), Vigna, Vice-Segret. Generale, D'Ovidio, Consigliere (anche Delegato), Bobba id., Ferrari, id., Martinoni, id., Figari, id. (anche Delegato).

**DELEGATI DELLE SEZIONI:** 98, dei quali 38 votano anche per altri 77, più 13 sostituti, rappresentanti fra tutti 26 Sezioni, cioè: *Aosta:* Vigna (Vice-Presidente), predetto anche per Canzio — *Bergamo:* Gennati (Presidente), Bonafous anche per Dolci e Negrissoli, Richelmi anche per Restelli e Vimercati — *Biella:* Antoniotti (Presidente) anche per Gallo e Sella, Poma anche per Bozzalla e Piacenza — *Brescia:* Monti (Presidente) anche per Arici e Glissenti, Paroli anche per Balestrieri e Perrucchetti, Laeng, Orio — *Briantea:* Mariani anche per Varenna e Villa — *Cadorina:* Garrone — *Como:* Somigliana — *Cremona:* Porro e Calciati — *Firenze:* Zaccarelli (Presidente), Delbeccaro anche per Guicciardini e Bianchi, Fossati anche Tempestini — *Ligure:* Figari (Vice-Presidente e Delegato), Crocco anche per Frizzoni, Bertolotto per D'Albertis, De Cosimi, Savio per Fassio, Frisoni anche per Gambaro, Garibaldi, Piccardo per Gritti, Isolabella, Roccati, Becchi per Ruspini, Grondona anche per Virgilio, Vitelli — *Milano:* Riva anche per Alberti e Bello, Ascoli anche per Bernasconi e Bocchioli, Gaetani anche per Bietti e Bonzi, Isorni anche per Brasca e Casiraghi, Brioschi anche per Civita e Colombo, Lavezzari anche per Coen e De Marchi, Mezzanotte anche per Galimberti e Gattinoni, Prina anche per Ghisi e Murari, Tamburini anche per Tosi e Valsecchi — *Monviso:* Borda (Presidente), Meccio — *Monza:* Balestrieri anche per Albani e Bianchi, Cristiani Salvi anche per Brigatti e Citterio, Elter anche per Dettoni e Di Vallepiana, Operti anche per Garbagnati, Ranzi anche per Pennati, Scotti anche per Sirtori e Talmone, Agnesi per Vercelli — *Napoli:* D'Ovidio predetto — *Palermo:* Sacco per Pojero — *Padova:* Mala-

carne (Vice-Presidente e Delegato) anche per Morpurgo, Graziani anche per Alessio, De Tacchi. *Roma:* Miliani (Presidente), Isacco anche per Silenzi, Mengarini anche per Farù, Villetti anche per Nardi, Oro, — *Savona:* Perosino per Foldi — *Schio:* Re per Fiorio, Bresciano — *Susa:* Scarfiotti (Presidente) anche per Soria, Ainardi, anche per Vitali, Grottanelli — *Torino:* Cibrario (Presidente) predetto, Ambrosio Enrico anche per Sacco e Luino, Ambrosio Mario, Arrigo anche per Bustico, Barberis, Bertetti, Bezzi, Borelli Guido, Borelli Lorenzo, Boyer, Cavalli anche per Borelli Mario e Sigismondi, Canuto anche per Capietti e Negri, Cappa, Cerri, Gianolio anche per De Amicis e Dubosc, Demaison, Dumontel, Macario anche per Ferrero e Tedeschi, Ferreri anche per Ravelli, Garino, Gonella, Grosso, Hess, Locchi, Martelli, Mattiolo Oreste, Quartara, Santi Flavio anche per Santi Mario e Cosola, Sisto, Turin, Boido, Cognetti De Martiis, Cuniberti, De Carli, Deslex Gustavo, Minoglio, Togliatti — *Valtellinese:* Torelli — *Varallo:* Caron anche per Rizzetti, Gabbioli, Toesca — *Venezia:* Strumia per Donatelli, Perosino per Protti — *Verbanò:* Bianchi anche per Viglino — *Verona:* Simoni F. per Camuzzoni, Simoni Anna Maria per Cesaris-Demel, Fumanelli, Priarolo per Lanfranchini, Tea.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente dell'Assemblea, Cibrario, quantunque sia uso commemorare i nostri Colleghi defunti in occasione della Relazione annuale, crede dover suo ricordare la dolorosa perdita del cav. avv. G. Poggio, per due volte, in breve volger d'anni, presidente della Sezione Ligure alla quale recò il prezioso contributo dell'opera sua e del suo ingegno preclaro, e dell'ing. Andrea Luino, socio attivissimo a molti titoli benemerito della nostra istituzione alla quale dedicò l'intelligente sua attività quale membro del Consiglio Direttivo della Sezione di Torino e quale Delegato.

Si passa quindi a svolgere l'Ordine del giorno:

1<sup>o</sup> *Verbale dell'Assemblea ordinaria del 1918 tenutasi in Torino addì 15 dicembre 1918.*

ASCOLI, chiede se in detta Assemblea venne data lettura della lettera inviata allora dalla Sez. di Milano.

CIBRARIO, osserva come nel Verbale che oggi si sottopone per l'approvazione, e più precisamente a pag. 16 della " Rivista mensile " del corr. anno, risulta appunto che la missiva della Sez. di Milano venne letta. Si approva quindi detto Verbale, omissane lettura perchè già pubblicato a pag. 35-48 della " Rivista " 1919.

## 2° Comunicazioni della Presidenza.

Il Presidente dell'Assemblea, CIBRARIO, comunica che il Club Alpino Fiumano ed il Club Alpino Basanese si sono costituiti in Sezioni del nostro Club e che la Società Alpinisti Tridentini e la Società degli Alpinisti delle Giulie, le quali attendono ora alla loro ricostituzione, in recenti colloqui avuti fra i loro Rappresentanti e la nostra Presidenza manifestarono il desiderio di fondersi essi pure con noi e si augura prossimo il giorno dell'unione in un'unica grande famiglia alpinistica.

Riferisce quindi sull'opera compiuta dalla Sede Centrale durante questi ultimi mesi onde assicurare al nostro Club i rifugi del Club Alpino Tedesco Austriaco e di altre Società alpine estere situati nelle terre redente, le trattative svolte prima col Comando Supremo, poi col Ministero degli esteri ed infine colla Delegazione italiana della pace a Parigi, e si augura e spera la nostra richiesta abbia ad avere completo accoglimento.

Accenna alle pratiche svolte da qualche Sezione per ottenere dalle Autorità militari la cessione di rifugi da essa costruiti in montagna durante la guerra e la necessità di un attento studio da parte delle Sezioni interessate, pei gravi impegni finanziari che ne possono derivare.

Dice in seguito delle trattative intercorse col Governatorato di Trento e col Comando della prima Armata circa le guide e portatori alpini della zona d'occupazione, ed in merito alla ricostituzione delle antiche Sezioni del C. A. T. A. nelle terre redente, non dovendo nessun Club estero avere giurisdizione che nella zona territoriale delle singole nazioni.

In merito al desiderio, manifestato da varie Sezioni, si addivenga ad un rimaneggiamento dello statuto sociale, in rapporto ai nuovi tempi, ritiene opportuno che tutte le Sezioni comunichino alla Sede Centrale i loro voti in merito, affinché la Commissione alla quale ne sarà devoluto lo studio, possa tenerne debito conto.

Infine informa l'Assemblea che in seguito alla nobile rinuncia della Sezione fiorentina ed in esecuzione del voto dei Delegati, la Sede Centrale sta allestendo il Congresso degli Alpinisti Italiani nelle terre redente e ne enuncia il programma augurandosi che i soci e le sezioni, rispondano degnamente accorrendo numerosi a questa solenne manifestazione d'italianità.

CAPPA si compiace d'aver udito che il programma del Congresso è tracciato e se ne predispone l'attuazione; soggiunge sarebbe stato lieto se tutte le Sezioni si fossero uniformate alla raccomandazione fatta nell'ultima Assemblea di concentrare tutti, tutta la loro opera esclusivamente nella riuscita dell'importante convegno.

BRIOSCHI soggiunge che la sua Sezione la quale indisse la gita alla Vetta d'Italia, lo fece per ragioni locali e di patriottismo, ma è convinto che i soci della Sezione di Milano accorreranno numerosi anche al Congresso degli Alpinisti Italiani.

GENNATI esprime il desiderio che la Sede Centrale predisponga il nuovo statuto sollecitamente e lo presenti alla prossima Assemblea dei Delegati per la sua approvazione.

CIBRARIO sarebbe ben lieto che la proposta Gennati potesse avere sì pronta attuazione, ma fa osservare che stante la brevità del tempo non è possibile raccogliere i voti e desideri delle singole Sezioni, studiarne la loro portata ed allestire un progetto definitivo; assicura ad ogni modo che il Consiglio Direttivo accelererà l'allestimento del nuovo statuto.

GENNATI presenta quindi il seguente ordine del giorno che l'assemblea approva: " L'assemblea preso atto delle dichiarazioni della Presidenza per le auspiccate modificazioni dello Statuto sociale fa voto perchè tali modificazioni vengano presentate possibilmente nella prossima Assemblea dei Delegati ".

3° *Elezioni alle cariche sociali:* a) del Presidente; b) di due Vice-Presidenti; c) di dodici Consiglieri; d) di tre Revisori dei conti.

Il Presidente propone che per risparmio di tempo si proceda contemporaneamente alle quattro elezioni, essendo all'uopo allestite le relative urne.

Il Vice-Segretario Generale VIGNA fa la chiama dei votanti.

Il Presidente chiede quindi a scrutatori Carpano, Prina, Arrigo per le schede del Presidente; Ranzi, Canuto, Macario per quelle dei Vice-Presidenti; Quartara, Graziani, Ainardi per quelle dei Consiglieri; Salvi, Ferreri, Elter per quelle dei Revisori dei conti.

Il risultato della votazione comunicato all'Assemblea è il seguente:

a) Per il *Presidente*: votanti 192 - magg. 97.

Calderini Grand' Uff. avv. Basilio, voti 160

La votazione è accolta da vivissimi applausi.

b) Per i *Vice-Presidenti*: vot. 192 - magg. 97.

Porro Prof. Eliseo . . . . .voti 182

Cibrario Conte avv. Luigi " 172

c) Per i *Consiglieri*: vot. 192 - magg. 97.

Vigna rag. Nicola . . . . .voti 191

Figari Bartolomeo . . . . . " 190

Tea avv. Giuseppe . . . . . " 190

Oro Michele . . . . . " 189

Bezzi prof. Mario . . . . . " 188

Meneghini prof. Domenico . . . . . " 188

Ferrari dott. Agostino . . . . . " 187

Bobba avv. Giovanni . . . . . " 181

Casati rag. Carlo . . . . . " 180

Laeng dott. Gualtiero . . . . . " 179

Mauro ing. Francesco . . . . . " 171

Gennati Domenico . . . . . " 169

d) Per i *Revisori dei conti*: vot. 192, magg. 97.

Turin Gaetano . . . . .voti 190

Frizzoni dott. Antonio . . . . . " 187

Riva Carlo . . . . . " 187

Il Presidente dichiara eletti alle rispettive cariche i colleghi sopra designati.

CIBRARIO sa d'interpretare i sentimenti dell'Assemblea inviando un riconoscente saluto ai membri anziani del Consiglio Direttivo, Palestrino, D'Ovidio

e Cederna che per ragioni di salute e d'età vollero lasciare il posto ai giovani, dopo avere per tanti anni dedicata l'opera loro, apprezzata e proficua a vantaggio della nostra Istituzione, ed ai colleghi Ferrini, Chigliato, Martinoni, della cui intelligente attività è larga traccia nelle deliberazioni del Consiglio, certo che anche nell'avvenire ci aiuteranno e non ci verrà meno il loro aiuto. (*L'Assemblea applaude vivamente*).

D'OVIDIO ringrazia il Presidente e l'Assemblea del saluto affettuoso e dell'applauso; egli conserverà ognora inalterato l'amore suo alla nostra Istituzione alla quale è ben lieto d'aver dedicato per tanti anni, quale membro del Consiglio, la sua attività ed assicura che ricorderà ognora con viva simpatia i colleghi tutti coi quali collaborò per sì lungo periodo della sua vita, ed augura al Club Alpino, al quale oggi s'apre nuovo campo d'azione il più radioso avvenire.

*4° Comunicazioni e proposte presentate a tenore del Regolamento Generale.*

Non essendo pervenute proposte speciali, esaurito l'Ordine del Giorno il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 17 circa.

*Per il Presidente* Il *Vice-Segretario Generale*  
L. CIBRARIO. N. VIGNA.

**Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.**

3<sup>a</sup> ADUNANZA - 24 agosto 1919.

Presenti: Calderini, Cibrario, Bezzi, Oro, Tea, Vigna. Scusarono l'assenza: Bobba, Laeng, Meneghini, Porro, Gennati.

I. Approvò le deliberazioni d'urgenza prese in seduta della Presidenza il 20 luglio u. s.

II. Ratificò la nomina alla carica di Redattore-bibliotecario il sig. Barbetta generale Roberto.

III. Deliberò un concorso straordinario di L. 500 da prelevarsi pel fondo sussidi opere Sezionali per l'erezione da parte della Sezione Ligure di un rifugio in memoria del benemerito e compianto collega Lorenzo Bozzano.

IV. Prese atto della ricostituzione delle Sezioni Enza e Palazzolo.

V. Rinviò al prossimo anno la costituzione degli Uffici Sociali.

VI. Prese disposizioni in merito al prossimo Congresso Alpino ed altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

*Il V. Segretario Generale*  
N. VIGNA.

**Presentazione delle domande di concorso a lavori sezionali.**

Si ricorda che è fissata al 15 gennaio 1920 la scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di sussidi a lavori compiuti dalle Sezioni nel 1919.

Le domande devono essere corredate da esatte informazioni sulla natura e l'importanza dei lavori eseguiti e sull'entità delle spese relative, nonché da completi ragguagli sulle condizioni del bilancio sezionale, tanto sui risultati dell'esercizio corrente, quanto sulle previsioni dell'anno venturo.

Le Sezioni richiedenti dovranno inoltre specificare quegli altri eventuali aiuti, che per i detti lavori avessero già ottenuti o attendessero sia da corpi amministrativi od altre istituzioni, sia da sottoscrizioni aperte all'uopo. In difetto di queste particolareggiate notizie, il Consiglio potrà anche non accogliere le domande di sussidio.

Per regola generale, costantemente seguita, i sussidi vengono accordati soltanto per i lavori compiuti; tuttavia si terrà conto delle circostanze, che possono consigliare e permettere un sussidio anche a lavori solamente iniziati.

**Premio Giorgio Montefiore-Levi.**

Mentre si richiama l'attenzione delle On. Direzioni Sezionali sul premio istituito all'intento di onorare la memoria del sen. Giorgio Montefiore-Levi, si invitano le Direzioni medesime a volere, entro il 15 gennaio 1920, far pervenire a questa Sede Centrale notizie precise sulle opere meritorie di qualsiasi natura da loro compiute nel corso dell'anno, le quali rispondano ai fini della nostra Istituzione e siano perciò titoli validi al conseguimento del premio.

**Elenco dei Soci per l'Anno 1920.**

Nel prossimo Novembre verranno fatte tenere alle Direzioni Sezionali - come di consueto - gli Stampati per gli *Elenchi Soci dell'anno prossimo*.

Si ricorda che gli elenchi stessi debbono pervenire alla Sede Centrale non più tardi del 31 Gennaio prossimo. (Vedansi art. 19 e 20 del Regolamento annesso allo Statuto Sociale).

*Il V. Segretario Generale*  
N. VIGNA.

*Il Presidente*  
B. CALDERINI.

## CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

**Sezione di Padova.** - *Assemblea generale dei Soci.* - 9 aprile 1919. - Sotto la presidenza del prof. Luigi De Marchi e coll'intervento di 28 soci, il 9 aprile si tenne nella sede sociale la prima assemblea del corrente anno.

Dopo l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente, e dopo che il Presidente ebbe rivolto un saluto agli intervenuti, prende la parola il vice presidente prof. Domenico Meneghini.

Egli commemora i soci defunti: Breda comm. Er-



nesto, Suman ing. co. Camillo, De Pretto ing. comm. Augusto, Taroi Andrea, Mascarello Domenico, Giavedoni dott. Giuseppe e Feruglio dott. Giuseppe; ed i soci gloriosamente caduti sul campo dell'onore: De Toni dott. Antonio, Aperzi Manlio, Camporese Alberico, Castegnaro Federico Pennato Antonio, Fanton Umberto, Feruglio Manlio, Gradassi Giuseppe, Povoleri Angelo, Schiari Giorgio e Voltolino Leo.

Dà poscia notizie sull'andamento della Sezione negli anni 1916 - 1917 e 1918 e sull'azione svolta dalla Direzione nei riguardi della questione dei rifugi alpini stranieri esistenti nelle terre redente.

Dà informazioni sullo stato in cui si trova il rifugio Padova, assai danneggiato durante l'invasione nemica.

Accenna alla necessità di riorganizzare il Consorzio Veneto per le Guide e pei portatori.

Si passa poscia alla lettura ed all'esame dei bilanci consuntivi degli anni 1916, 1917 e 1918 e del preventivo 1919.

Tutti i suddetti bilanci, dai quali risulta che le condizioni finanziarie delle Sezione, benchè il numero dei soci sia enormemente diminuito, sono tuttavia tali da permettere un rapido risveglio di vita attiva, sono approvati all'unanimità.

Si procede infine all'elezione delle cariche Sociali. Risultano eletti: Presidente Meneghini prof. Domenico Vice Presidente Malacarne ing. Paolo, Segretario Livan dott. Giacomo, V. Segretario Milani Marzio, Cassiere Anselmi nob. Anselmo, Direttori Graziani Ettore, Morpurgo Mario, Alocco ing. Vittorio, Da Rin avv. Luigi, Tacchi dott. Valeriano, Coppadoro prof. Angelo, Zaniboni dott. Aldo, Cantoni Raffaele.

A Delegati presso la Sede Centrale sono eletti: Alessio avv. Giulio, Graziani Ettore, Malacarne ing. P. — A Revisori dei conti sono eletti: Orsolato dottor Giovanni, Sanmartino avv. Achille, Spolato rag. Luigi.

Infine l'Assemblea autorizza il nuovo Consiglio Direttivo a nominare altri delegati presso la Sede Centrale appena il numero dei Soci ne dia diritto.

### Sezione di Padova. — Gite Sociali :

4 maggio 1919. — Gita e colazione sociale ai Colli Euganei. — Padova — Torreglia — Monte Venda — Castelnuovo — Denti del Diavolo — Villa di Teolo — Padova. La tradizionale colazione ebbe luogo a Castelnuovo presso l'ottimo Cagno. Partecipanti 19.

1° giugno 1919. — Monte Grappa (m. 1776). — Da Padova in omnibus automobile a Bassano, Romano indi per la strada militare di Roma su Alta a Colle Averso, Campeggia, Coston e Monte Meda. A piedi da monte Meda alla vetta del Grappa indi al monte Pertica (m. 1549) e ritorno a monte Meda donde in omnibus per monte Palla e per il Corno Sega a Romano indi a Bassano e Padova. Partecipanti 45.

21-22 giugno 1919. — Monte Pasubio (m. 2236). — Padova, in ferrovia a Schio. Pernottamento. Da Schio in Autocarro al Pian delle Fugazze indi in Val di Fieno alla quota 1600. Poscia a piedi alla cima del Pasubio e al Dente del Pasubio.

Ritorno per le porte del Pasubio alla Bocchetta di Campiglia, donde in autocarro a Schio e Vicenza. Ritorno a Padova in ferrovia. — Partecipanti N. 38.

26-27 luglio 1919. — Altipiano di Asiago. Padova, in ferrovia a Schio e pernottamento. Da Schio in autocarro a Campiello, Canòn, Camproverè, Asiago Gallio. Poi a piedi sul monte Sisemol (m. 1242) sulla cima Valbella (m. 1512) ed alla cima Echar (m. 1356) donde al bivio Fontanella. Di qui in autocarro a Breganze e Vicenza, donde a Padova in ferrovia. Partecipanti 34.

Le gite al Grappa, al Pasubio e quella sull'Altipiano di Asiago furono grandemente facilitate dal Comando Supremo, che, concedendo gentilmente autocarri per il trasporto dei partecipanti, volle agevolare la visita di quelle posizioni in cui tanto rifulsero il valore della 4<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Armata.

m. p.

## ALTRE SOCIETA ALPINE

Inaugurazione del vessillo dell'Unione Giovanile Escursionisti Torinesi. — Domenica 19 ottobre, nella sala maggiore della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, a Torino, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo vessillo dell'U. G. E. T.

Presenziarono la cerimonia: il Tenente Generale Comandante della Divisione, in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Comm. Rinaudo, in rappresentanza del Sindaco di Torino, Il Gr. Uff. Avv. Calderini, Presidente del Club Alpino, numerosi rappresentanti di Società consorelle e Ufficiali del R. Esercito rappresentanti di varie Armi e Corpi del Presidio.

L'oratore ufficiale per la solenne occasione era il Cav. Dott. Agostino Ferrari, membro del Consiglio Direttivo del C. A. I. e Socio Onorario del C. A. F. che con facile ed efficace parola illustrò il tema

*Alpi ed Alpinismo*, vivamente applaudito dal numeroso ed eletto uditorio.

Dopo la conferenza del Dott. Ferrari, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo ed il canto, accompagnato da scelta orchestra del nuovo *Inno Ugettino* (parole di Ennio Grammatica, musica del maestro Zabberoni), di cui gli uditori richiesero insistentemente ed ottennero la replica.

Il Presidente dell'U. G. E. T., sig. Bono, pronunziò poi un breve discorso in elogio degli *Ugettini* che presero parte alla guerra ed a lui rispose, ringraziando, uno degli ufficiali reduci.

La bella e numerosissima riunione, rallegrata dalla presenza di molte eleganti signore e graziose signorine finì colla firma del verbale di consegna del vessillo, da parte di tutte le autorità presenti alla cerimonia.

R. B.

Publicato il 12 Dicembre 1919.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: Magg. Gen. R. BARBETTA. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1919. — Officine Grafiche della S. T. E. N.

DE...  
M...  
I...

Massimo Qu.



*Sprofondate ?  
Ve l'ho pur detto di non  
caricarvi di quelle cose inutili !  
bastava un po di*

**CIOCOLATO  
TALMONE  
AL LATTE !**

# S. A. I. GIO. ANSALDO & C.

Sede legale in ROMA

Sede amministrativa in GENOVA

Capitale L. 500.000.000 interamente versato



## Stabilimenti della Valle d'Aosta

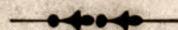
**MINIERE DI COGNE**

(Magnetite purissima)



**IMPIANTI IDROELETTRICI**

nell'alta Valle



**STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI**

in AOSTA

*Altiforni elettrici - Acciaiera elettrica*

*Ferroleghes - Laminatoi, ecc.*